



# La passione per i treni

Caro Luigi, continuando il racconto iniziato a casa mia davanti alla vetrinetta dei trenini, su come sia nata in me la passione per la ferrovia, ti dirò che tutto è iniziato già a tre anni. La vecchia piccola casa in cui sono venuto alla luce, da molto tempo non c'è più. Era situata alla periferia di Ostiglia, vicino all'incrocio tra la statale Abetone-Brennero, che girava verso il nord in direzione di Verona, e la provinciale per Mantova verso Ovest. La numerosa famiglia Ganzerla (inizialmente composta da due genitori e da dodici figli) aveva in affitto un piccolo appezzamento di terra coltivato a ortaglia, confinante con l'allora grande e importante zuccherificio di Ostiglia. La casa, come la ricordo nei miei primi anni, era già abbastanza malridotta, tanto che attraverso le fessure delle porte consumate i topolini circolavano liberamente, in giornaliera sfida con i gatti di casa. L'unico dei Ganzerla ad avere uno stipendio e un posto fisso era mio padre, ferroviere. La famiglia dei nonni, dopo il matrimonio dei figli più anziani, praticamente viveva, o meglio sopravviveva, con quello che l'orto produceva e con qualche lavoretto saltuario delle figlie più giovani, che ogni anno andavano per due mesi a far le mondine in Piemonte. La nonna, con un carretto a mano, attraversava ogni mattina il Po sul ponte di barche provvisorio per raggiungere Revere sull'altra sponda, dove con regolare licenza vendeva i prodotti dell'orto. Questo fino a quando non fu ricostruito il doppio ponte in ferro distrutto dalla guerra.

Il mio primo anno di vita, proprio a causa dei continui bombardamenti sui due ponti, stradale e ferroviario, e sullo zuccherificio confinante con l'orto, lo passai sfollato dal paese, in un grande cascina in Cardinala, a qualche chilometro in campagna, messo gratuitamente a disposizione dalla famiglia dei Canossa. Molte giornate e notti, come poi seppi da mia mamma che lo raccontò anche nel libro *Approdo a Desenzano*, eravamo costretti a trascorrerle in un rifugio sotterraneo scavato nei campi. Francamente ancora adesso non mi capisco come abbia potuto sopravvivere al freddo inverno del 1944-45, tra fughe nel rifugio, dove l'unico calore era procurato dallo stare vicini gli uni con gli altri, e alcune ore passate al tepore della stalla della cascina.

All'alba del 24 aprile 1945, verso le cinque del mattino, mentre mio padre era di turno in ferrovia a Ostiglia, dopo che per più giorni erano passate



**Ripristino del ponte ferroviario - Nel 1949 furono completati i lavori di ricostruzione del ponte ferroviario sul Po con il contemporaneo ripristino della linea aerea. Il primo locomotore ad attraversare il ponte fu l'E 428 042, scortato da operai e tecnici. L'uomo in piedi sul frontale con la bandiera in mano e la camicia bianca era mio padre Roberto.**



**Ponti provvisori sul Po tra Ostiglia e Revere - Tra aprile e maggio del 1945 gli eserciti anglo-americani riuscirono a costruire due ponti provvisori a fianco di quelli bombardati tra Ostiglia e Revere. Nella foto si erge sullo sfondo la parrocchiale di Revere. A sinistra si intravedono i resti dei ponti bombardati, riemersi nell'inverno 2023 per l'eccezionale secca del fiume. La locomotiva a vapore che traina un breve convoglio merci è della serie S 160 USATC, fatte arrivare in Italia dagli americani al seguito del loro esercito. Rimaste in Italia furono successivamente immatricolate come gruppo 736 FS.**

attraverso i campi truppe malconce di tedeschi in ritirata, mia mamma era con me in stalla assieme all'unica mucca rimasta. In seguito rivelò quello che avvenne. "In una calma sepolcrale, mentre albeggiava, socchiusi la porta della stalla. Una nebbia impenetrabile, provocata dai fumogeni degli Americani che avevano attraversato il Po, nascondeva ogni cosa e ovattava un silenzio irreali. Durante quella notte, in mezzo a quella caligine fittissima, gli alleati avevano gettato sul fiume, accanto ai ponti

distrutti, una solida passerella di barche su cui passarono truppe e carri armati. Lasciato il bambino sulla paglia, guardato dal bovaro, mi portai sulla strada. In riva al fosso scorsi a terra i primi soldati americani addormentati. Feci loro segno che i tedeschi avevano minato il ponte sul canale con sei grosse mine, ma a gesti mi tranquillizzarono che era già stato sminato. [...] Nel pomeriggio giunsero su Jeep alcuni ufficiali americani. Quando videro il mio bambino, probabilmente il pensiero andò alle loro

famiglie. Con gentilezza mi chiesero se potevano portarlo all'accampamento lì vicino a qualche centinaio di metri. Misero mio figlio in braccio a un soldato e cominciarono a scattare fotografie. Li seguì a piedi, assieme a mia cognata, un po' preoccupate. Ritornammo con i grembiuli pieni di scatolette di latte condensato, cioccolato e ogni altro ben di Dio, compreso sapone e saponette." Questo fu il mio inconsapevole contributo alla felicità per la fine della guerra.

Crescendo, e ritornati a vivere in paese, cominciai ad ascoltare con attenzione i fischi e il rumore delle locomotive a vapore che manovravano i carri ferroviari nel piazzale merci dello zuccherificio. Arrivavano vagoni carichi di barbabietole e partivano carri chiusi con sacchi di zucchero o fusti di melassa. Divenuto più grandicello e avendo a disposizione una dolcissima balia tutta per me, zia Lucia, l'ultima nata della famiglia, allora sedicenne, la trascinavo fino in fondo all'orto, dove un largo fosso pieno d'acqua faceva da confine con lo zuccherificio. Lei ormai aveva capito che mi piacevano i treni e, tenendomi per mano o in braccio, mi lasciava guardare incantato per ore le manovre dei convogli, tra gli sbuffi di vapore e i fischi di saluto dei macchinisti, per la verità più diretti alla bella ragazza che a me.

Le squadrate nere macchine a vapore erano del tipo *Gamba de legn*, simili a quelle della Tranvia Ostiglia-Mantova-Brescia, con diramazione Castiglione-Desenzano Porto. Solo molti anni dopo, facendo ricerche su questa tranvia, scoprii che la stazione terminale di Ostiglia era proprio sul confine dell'orto dei nonni, nei pressi dell'ingresso dello zuccherificio. La strada che la congiungeva al centro si chiama ancora oggi *Via del Tram*, e il fabbricato della stazione, modificato nel tempo, è ancora esistente. Un breve binario di raccordo usciva dallo zuccherificio, attraversava la strada per Mantova e raggiungeva la stazione di Ostiglia sulla linea Verona-Bologna, dove i carri venivano agganciati ai treni merci delle FS.

Chissà come, ma il destino sembrava aver predisposto e programmato anche il mio futuro. Ero nato vicino alla stazione di una tranvia che fino al 1936 congiungeva Ostiglia, mio paese di origine, con Desenzano Porto, diventato in seguito il mio paese di adozione. Come questo sia avvenuto, te lo racconto un'altra volta. Certo è che la passione per i treni mi era ormai entrata dentro; il ricordo di quelle vaporiere in fondo all'orto è tra le immagini più vive e piacevoli dei miei primi anni.

**Amaro del Farmacista**  
Classico **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

# La Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda: un luogo di cultura e bellezza tra mostre, giardinaggio e fiabe

La Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda è una istituzione privata che promuove e incoraggia gli studi, stimolandone l'amore nei giovani. La Fondazione organizza - con il sostegno e la collaborazione dell'Associazione Amici della Fondazione - alcuni appuntamenti speciali al museo, ospitato nel complesso monumentale che comprende la Casa-museo detta del Podestà e la Rocca visconteo veneta.

Tra gli eventi in programma per il mese di maggio 2023, segnaliamo:

... scintillanti di vita e di spontaneità ... Tiepolo: dalla Collezione di Pompeo Molmenti alla casa di Ugo Da Como. Una mostra che celebra il genio artistico di Giambattista Tiepolo (1696-1770), uno dei più grandi pittori del Settecento europeo. La mostra espone una selezione di opere provenienti dalla collezione di Pompeo Molmenti (1852-1928), storico dell'arte e amico di Ugo Da Como, che donò alla Fondazione alcuni capolavori tiepoleschi. La mostra è aperta dal 25 febbraio al 17 dicembre 2023 nella Casa del Podestà.

Gli Otisi nella casa del Podestà. Fotografie di Salvatore Attanasio. Una mostra fotografica che si ispira all'invenzione storico-letteraria della famiglia degli Otisi, concepita da due personaggi molto in vista nella Brescia della fine del XIX secolo: il medico dottor Carlo Tagliaferri (1831-1911) e il giornalista Giuseppe Zanardelli (1826-1903). Gli Otisi sono una famiglia immaginaria che avrebbe vissuto a Lonato tra il XVII e il XVIII secolo, lasciando tracce della loro esistenza in documenti falsificati e opere d'arte contraffatte. Le fotografie



di Salvatore Attanasio rievocano le vicende degli Otisi con ironia e fantasia. La mostra è aperta dal 7 maggio al 5 giugno 2023 nella Sala Alta della Casa del Capitano della Rocca.

Inoltre, la Fondazione ha ospitato recentemente due manifestazioni di grande successo:

Fiori nella Rocca. Una rassegna primaverile di giardinaggio che ha visto la partecipazione dei più importanti vivaisti, coltivatori e ricercatori di essenze rare italiani, oltre a espositori

di arredi e complementi per esterno, decorazioni per il giardino, editoria specialistica, oggetti per la vita all'aria aperta, cosmetici naturali, abbigliamento in canapa e fibre naturali per il giardino e per il tempo libero, cappelli di paglia e tessuto decorati con motivi floreali, accessori moda a tema floreale, olii ed essenze profumate, mieli e prodotti dell'alveare, decorazioni vegetali e minerali profumate. La manifestazione si è svolta dall'8 al 10 aprile 2023 nel Parco della Rocca.

Fiabe nella Rocca. Un festival

dedicato alla narrazione e all'immaginazione, che ha proposto spettacoli teatrali, letture animate, laboratori creativi e giochi per bambini e famiglie. Il tema di quest'anno è stato "Il viaggio", inteso come scoperta di mondi fantastici e culture diverse. Il festival si è svolto dal 29 aprile al 1 maggio 2023 nella Rocca e nel Parco.

Per informazioni su orari di apertura e biglietteria, si può consultare il sito ufficiale della Fondazione Ugo Da Como o contattare il numero 0309130060 o la mail [info@fondazioneugodacomo.it](mailto:info@fondazioneugodacomo.it).

Editoriale di Luca Delpozzo

## ...e anche il numero di marzo è concluso

Il titolo è corretto, il numero di marzo di giene è concluso. Il 22 febbraio, quando è mancato Luigi, il programma sarebbe stato quello, come avevo già scritto nell'editoriale di marzo, di andare a scattare la foto per la copertina all'isola di San Biagio (Isola dei Conigli) a Manerba del Garda, quel giorno c'era una brutta foschia sul lago e i piani cambiarono.

Come anche ai meno attenti non sarà sfuggito, sulla copertina di questo numero c'è proprio quella famosa foto, fatta secondo le indicazioni di Luigi che la voleva dall'alto, che si vedesse tutta la lingua di terra e che sullo sfondo ci fosse ben visibile la Rocca di Manerba. Il soggetto mi pare di averlo rispettato, se poi sia anche venuto bene, lascio il giudizio ad altri, comunque: missione compiuta, il numero di marzo è ufficialmente chiuso.

Tornando alle questioni più di stretta attualità sul Garda parliamo di Maggio, il mese dell'antipasto della stagione estiva, solitamente caratterizzato da

un primo piccolo esodo di turisti verso il lago dal nord europa, Germania soprattutto.

Cosa troveranno quest'anno di nuovi i turisti sul Garda? Acqua bassa, code, problemi di depurazione, epidemie varie? Nell'ultimo periodo il Garda è stato al centro della cronaca soprattutto per questi argomenti e, come sempre succede, quando gli argomenti riscuotono interesse vengono mantenuti vivi sui mezzi di informazione. Nessuno si scandalizzi, ma funziona così, si batte il ferro finché è caldo.

Se giustamente chi fa informazione tutela i propri interessi seguendo i temi caldi, così fanno anche altri soggetti, infatti qualche lamentela su questa attenzione ritenuta eccessiva su temi poco utili o addirittura dannosi per il turismo si è sentita. Trovare l'equilibrio tra informazione e promozione non sarà mai facile, anche perché il turismo sul Garda punta molto sul turista straniero e di conseguenza la promozione si concentra sull'estero, mentre

l'informazione rimane per lo più locale, salvo eventi eclatanti.

In conclusione trovare la quadra non è sicuramente un'impresa semplice, ma sarebbe importante trovare il modo di contemperare le esigenze di tutti gli attori in scena, il diritto e dovere di cronaca con la necessità di non compromettere il motore economico del Garda che, piaccia o no, resta il turismo.

Va rifatto il colletamento del Garda? Sì, per il dove chiedere altrove. C'è il problema della siccità e i livelli del lago si sono abbassati? Sì, non solo qui, anzi, qui meno. Non bisogna toccare i gabbiano morti sulla riva? Sì, ma quello andrebbe fatto a prescindere. Anche sul Garda, oltre che a Palermo, c'è il problema del traffico? Sì... da che ho memoria. Ma di cose di cui parlare sul Garda ce ne sono tantissime altre e probabilmente anche più interessanti... per questo, in tempi non sospetti, abbiamo aperto GN.

# Museo storico dell'Aeronautica Militare-Vigna di Valle

## RIFLESSI LONATESI

Le recenti notizie relative alla replicata copia (e di pari grandezza) del rosso aeroplano **M.C.72** (quello che nel 1934 sul Garda raggiunse il primato di velocità per idrovolanti) ora ricostruita da dodici volontari desenzanesi - emozionano gli appassionati del settore aviatorio e rivalutano le strutture dell'Idroscalo di Desenzano, già sede della storica Scuola di Alta Velocità, dove il pregevole modello sarà collocato in mostra statica per conto del "Comitato Idroscalo di Desenzano".

Ciò premesso - in attesa della festosa cerimonia - l'occasione è buona per richiamare anche i rapporti lonatesi con l'importante museo storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle (dove appunto attualmente si trova l'aereo di Francesco Agello) iniziando il racconto dalla presenza colà della "formazione simulata" di aeromodelli statici riproducenti la vera squadra aerea (quattro squadriglie di sei aeroplani: **bianca, rossa, verde e nera**) che, in volo, avevano a bordo diversi piloti ed avieri per ciascun velivolo.

Si tratta, in sostanza, delle copie minimizzate dei famosi idrovolanti "S.55" che alla guida di Italo Balbo effettuarono le ben note crociere aeree di massa sul Mar Nero e poi sull'Oceano Atlantico.

Perchè interessano a Lonato ?

Si sa che al comando di una delle squadriglie (la "verde") vi era il lonatese (di adozione) Ten. Colonnello Ulisse Longo il cui padre, ex militare, era molto amico di Ugo Da Como.

Il valoroso pilota giunse giovanissimo a Lonato dove frequentò la scuole elementari e poi il ginnasio a Desenzano. L'aviatore, conosciutissimo in paese dove aveva molti amici tra i quali anche Marziale Cerutti, parlava abitualmente in dialetto e dopo le imprese aviatorie venne più volte festeggiato a Lonato dalla Autorità e dai concittadini. Notizie "locali" su di lui sono raccontate nel Secondo Libro de: "Il Novecento-Memorie Lonatesi".

Continuando inoltre coi riferimenti lonatesi insorgenti al Museo che si affaccia sul lago di Bracciano, non si può non segnalarvi la presenza di un grosso trimotore "S.81" uguale a quelli che nel 1944 giunsero alla Bettola di Lonato...Prima arrivarono quelli del R.A.C. (Reparto Aereo di Collegamento) compreso quello del Duce, poi sulla pista lonatese presero posto i trimotori del reparto Aerosiluranti... E ben presto sorsero rapporti confidenziali tra gli aviatori ed i contadini della frazione.

E' noto che tre di questi aeroplani, privati dei motori e degli strumenti di bordo, rimasero per qualche tempo abbandonati ai margini della pista di volo dopo la fine della guerra.

Ed infine un accenno si può fare anche alla presenza nel museo del bellissimo aereo italiano "C.R.42" che porta la tradizionale colorazione mimetica..Era un velivolo da caccia e per attacco al suolo.. Un biplano maneggevolissimo che giunse però superato nei teatri della guerra.

Si può intuire che era questo tipo di aeroplano - come hanno raccontato i contadini di Bettola-Sedena - quello che in un giorno del 1944 fu visto tra gli Stukas come "aereo a due ali." (Che di certo portava insegne germaniche..ndr.).

Sicuramente era uno degli esemplari facenti parte del ricco bottino che i Tedeschi avevano fatto quando, dopo l'8 settembre 1943, occuparono gli aeroporti italiani catturando tutti gli aeroplani presenti.



# A Sirmione "Sì" da "Mille e una notte"



Enzo Miccio, spesso presente in queste occasioni mondane



Patrizia Rossetti all'Hotel Olivi di Sirmione



Patrizia Rossetti, sposa a Sirmione

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it)-[info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)



## Lonato in volo per i 100 anni dell'aeronautica militare

**A**nche Lonato del Garda ha ricordato i cento anni dell'Aeronautica Militare italiana con una cerimonia in località Pozze davanti al monumento dedicato all'aviatore Marziale Cerutti e a tutti i caduti dell'Arma Azzurra. Si tratta di una deriva del velivolo PA-200Tornado, donato dall'Aeronautica militare al Comune di Lonato il 24 maggio 2016. La cerimonia davanti alle autorità militari e civili è iniziata naturalmente con l'alzabandiera. Presenti il sindaco Roberto Tardani, il vice Monica Zilioli, gli assessori Nicola Bianchi, Christian Simonetti, Mariangela Musci, il capogruppo di FdI Mirko Cominelli e altri consiglieri comunali. Presenti anche le rappresentanze di varie associazioni d'Arma come gli Alpini, gli Artiglieri, i Bersaglieri e il variegato mondo del volontariato con la Protezione Civile di Lonato-Bedizzole, dell'Avis-Aido e altre ancora. Ad



organizzare l'evento il Nucleo dell'Arma Aeronautica di Lonato del Garda presieduto da Celestino Busseni. La messa è stata celebrata da Padre Mario Filippone dei Padri Rogazionisti. Durante la cerimonia non poteva mancare l'emozionante sorvolo di un gruppo di aerei dell'Aeroclub di Brescia-Montichiari che ha aggiunto adrenalina e calore all'appuntamento. Evento che ha richiamato anche molti semplici cittadini a testimonianza della vicinanza con l'Arma Azzurra. La sede del Nucleo lonatese dell'Arma Aeronautica in via Marziale Cerutti (a pochi passi dalla pizzeria Silvano) è aperta ogni martedì e giovedì dalle ore 15 alle 18. Francesco Cervino vi accoglierà illustrando l'attività che viene svolta.

### Un servizio in più

## Garda & Musica - NeroVinile



**S**ul palco del Garda questo mese ci sono i NEROVINILE. La band è formata da Manuel Romanini alle tastiere e voce, Tiziano Tosadori alle chitarre, Stefano Romanini alla voce e al basso, Nicola Scaglia alla batteria. Musicisti che vantano anni di esperienza artistica e, in particolare, moltissimi concerti live su prestigiosi palchi sia nazionali che internazionali. La band nasce dalla voglia di "fare musica insieme raccontando il tutto in chiave rock e rigorosamente in italiano". Per il nome del complesso in realtà non c'è un vero significato. La spiegazione è semplice. NEROVINILE è composto dalla parola "nero" colore che ci dicono amare i protagonisti di questa puntata e dalla parola "vinile" che rimanda subito all'idea principe del disco. Insomma il

formato storico per la riproduzione della musica. Difficile da catalogare questa rock band ma potremmo disegnarli nel Power Pop/Rock. In altre parole. Come dicono loro "rock suonato con grande energia e coinvolgimento.

Un omaggio al grande rock italiano, al sound dei Negrita, Timoria, PFM, Litfiba e Battisti tanto per citare alcune icone. Naturalmente la scaletta dei nostri concerti parte dai nostri brani inediti. "Progetti futuri della band?" "Stiamo lavorando alla stesura di nuovi pezzi e ci stiamo concentrando anche sull'uscita dell'ultima nostra produzione. Si tratta del singolo "Bella e Fragile" e naturalmente la tournée per presentarlo". Cosa pensate della musica che "gira" in questi anni? "Siamo sempre curiosi di scoprire

nuovi generi musicali e le loro evoluzioni nel tempo. Tuttavia, dobbiamo ammettere che non siamo grandi appassionati di alcuni generi nati negli ultimi anni, come la trap o alcune forme di rap che fanno largo uso di tecniche anonimizzanti, come l'abuso dell'autotune (strumento che imbriglia e corregge eventuali errori di modulazione commessi dalla voce e altro ancora). Ci interessa invece la qualità dei testi, la capacità di sperimentare con suoni e stili innovativi e di affrontare tematiche importanti e attuali in modo originale e mai banale." Signore e signori questi sono i NEROVINILE. A questo punto non rimane che ascoltarli seguendo le date dei concerti dalla loro pagina social.

(1ª PARTE - CONTINUA)



**U**n vecchio divano di cui disfarsi? Un armadio da sostituire? Una stufa rotta? Nessun problema. Il Comune di Lonato ha messo in campo un apposito servizio di raccolta a domicilio accolto con grande favore dalla popolazione. Si tratta del servizio di raccolta ingombranti a domicilio gestito dalla multi utility Garda Uno. "Le telefonate per prenotare il servizio al numero verde 800033955 da quando lo abbiamo lanciato cioè il 2 gennaio - commenta l'assessore all'Ecologia Christian Simonetti - sono davvero tante e in continua crescita. E' decisamente un grosso aiuto per chi non è automunito e quindi non in grado di raggiungere da solo le isole ecologiche della Rassica e di Centenaro. Unica raccomandazione è che gli ingombranti deve essere collocati entro le ore 8 del giorno di raccolta a ciglio della strada. Per ogni prenotazione possono essere esposti al massimo tre pezzi." In prospettiva contributi Pnrr permettendo si pensa di collocare dei micropunti di raccolta differenziata sul territorio sempre per venire incontro alle persone che hanno difficoltà a spostarsi o adeguati mezzi ma anche per incentivare la separazione dei rifiuti vicino a casa. A breve saranno collocate anche delle telecamere di controllo attorno ai perimetri delle due isole ecologiche e una sbarra per disciplinarne l'ingresso.

# Michelangelo, Rilke e Henry Thode

## Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

### Michelangelo:

O notte, o dolce tempo, benché nero,  
con pace ogn' opra sempr' al fin assalta;  
ben vede e ben intende chi t' esalta,  
e chi t' onor' ha l' intelletto intero.

### Thode:

O Nacht, o trotz des Dunkels süße Zeit  
(Da jedes Wirken Frieden sucht als Ziel),  
Wohl kennt und wohl versteht dich, wer dich preist,  
Und wer dich ehrt, erfreut sich klaren Geistes.

### Rilke:

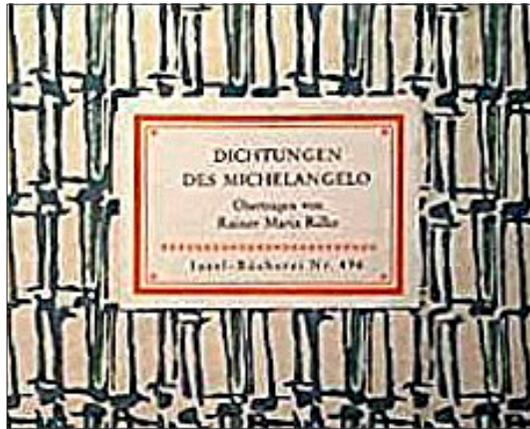
O Nacht, zwar schwarze, aber linde Zeit,  
mit Frieden überwindend jedes Streben,  
wer recht sieht und versteht, muss dich erheben,  
und wer dich ehrt ist voll Verständlichkeit.

**V**iene qui proposta la prima strofa di una poesia di Michelangelo dedicata alla notte come esempio di un modo diverso di tradurre in tedesco.

La serietà dell'impegno profuso dal prof. Thode nel redigere i suoi libri, si può riscontrare anche nel suo modo di tradurre. A proposito di Michelangelo e del lavoro di Thode su di lui, basterebbe scorrere la bibliografia del volume Buonarroti, Michelangelo <1475-1564>, *Rime*, a cura di Enzo Noe Girardi, Laterza Bari 1960 o la recente edizione di Michelangelo, *Rime e lettere*, a cura di Paola Mastrocola, UTET 2021. Qui si trova citato, tra gli altri, il 3° volume di Henry Thode su *Michelangelo e la fine del Rinascimento* a cui il professore tedesco aveva lavorato dal 1908 al 1913. Per conoscere meglio il modo di pensare del grande artista italiano, Thode s'era dovuto immergere nelle sue poesie, cosa che compì già prima del 1903, anno in cui venne pubblicato il 2° volume dedicato a Michelangelo poeta e alle idee del Rinascimento.

La versione in tedesco delle liriche michelangeliolesche, ultimata da Henry Thode nella sua bella casa a Gardone nel luglio del 1913, venne poi pubblicata a Berlino nel 1914. Il lavoro di traduzione era stato per lui alquanto impegnativo soprattutto per la scelta del vocabolo tedesco più adatto che meglio chiarisse al lettore la *forma mentis* di Michelangelo.

Tutti conoscono le opere del Maestro nato a Caprese vicino ad Arezzo nel 1475 da famiglia fiorentina e morto a Roma il 18 febbraio 1564. Fu pittore, scultore e architetto. Basta far cenno alle sue opere principali come il *David*, il *Mosè*, la *Pietà* di San Pietro, la *Cupola* in San Pietro e il ciclo di affreschi nella Cappella Sistina. Meno noto è invece Michelangelo poeta, che scriveva le poesie su qualsiasi pezzo di carta gli capitasse tra le mani. Grande fu la pazienza di chi raccolse



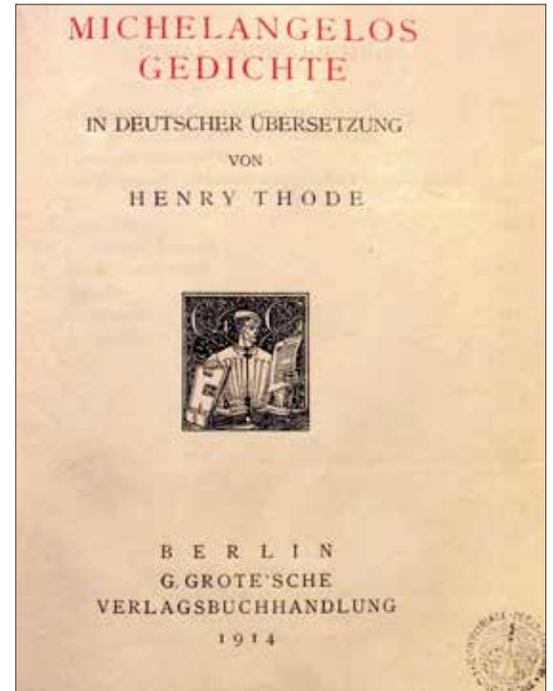
tutti i suoi versi, *in primis* suo nipote Michelagnolo, che li pubblicò a Firenze nel 1623. Michelangelo aveva annotato, corretto, riformulato le parole perché rendessero nel modo migliore il suo stato d'animo o il suo pensiero in merito soprattutto all'amore, alla morte, all'anima e a Dio. Il prof. Thode organizzò la sua traduzione sforzandosi di trovare la parola tedesca più consona alle riflessioni del Buonarroti.

Sorprendente è vedere quante personalità, quanti studiosi, quanti scrittori e quanti poeti siano rimasti sedotti, se non influenzati, dall'arte e dalla poesia di Michelangelo e abbiano cercato di leggere, se non di tradurre, alcune poesie del grande pittore italiano. Da Foscolo (1778-1827) a Ungaretti (1888-1970), a Mario Luzi (1914-2005); dai poeti russi F. Tjutčev (1803-1873) e V. Ivanov (1866-1949); dal poeta inglese W. Wordsworth (1770-1850) al poeta francese P. Valéry (1871-1945); dallo scrittore tedesco Thomas Mann (1875-1955) al poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926).

Sarebbe interessante mettere a confronto, magari nella tesi di laurea di un giovane germanista, la traduzione in tedesco delle *Rime* di Michelangelo da parte di Henry Thode con quella di diversi sonetti del Maestro italiano operata da Rilke.

La Presidente dell'Associazione "Freunde des Italienischen Kulturinstituts Stuttgart e.V." (dal 2003 al 2011) ha analizzato Rilke come traduttore di Michelangelo, convincendosi che se un poeta di notevole spessore traduce testi stranieri, lo fa perché il testo è a lui congeniale, per la spinta interiore avvertita, per cercare innanzi tutto sé stesso, per la salute della propria anima. Se così fosse, le versioni in tedesco delle poesie michelangeliolesche di Rilke e di Thode avrebbero un punto di partenza ben diverso, perché per il professore di Storia dell'arte fondamentale era trasmettere puntualmente il modo di pensare del genio italiano, mentre per il poeta la traduzione doveva essere poetica.

Certo è che Thode e Rilke hanno costruito il loro lavoro sulle poesie di Michelangelo basandosi sulle stesse fonti: la più antica di Cesare Guasti (Firenze



1863), che aveva riprodotto il testo autentico, e la più nuova di Carl Frey, *Die Dichtungen des Michelagnolo Buonarroti*, Grote, Berlin 1897, di cui la copia consultata da Henry Thode è ancora presente al Vittoriale di Gardone.

Thode lavorò alle poesie di Michelangelo per più di dieci anni, Rilke si occupò di queste con varie interruzioni dal 1912 al 1922, anche lui quindi per una decina di anni. Per il prof. Thode la traduzione doveva esprimere al meglio il pensiero del poeta, per Rilke la lingua poetica doveva trasmettere il pathos di una lirica. Per entrambi, in ogni caso, era il ritmo, il modulo ritmico dato dalla successione di sillabe brevi e lunghe, a dare colore alla poesia.

Nell'esempio sopra riportato, Thode ha mantenuto il ritmo e chiarito il ragionamento di Michelangelo sulla notte, Rilke ha ammorbidito la durezza del verso italiano, l'ha reso più sciolto, rispettando la rima da lui ritenuta un importante elemento stilistico. Basti un esempio: se Michelangelo definisce la notte un 'tempo dolce, benché nero', Thode usa per 'dolce' l'aggettivo *süß* (attribuibile a una caramella, a un profumo, a un bambino), e spiega il 'benché nero' con 'nonostante il buio', Rilke invece traduce 'dolce' con il più poetico *lind* (mite, soave) e 'benché nero' con 'in verità nero'.

Un'altra differenza nel lavoro delle due grandi personalità del panorama artistico e letterario tedesco è che Rilke ha trasposto in tedesco sonetti e madrigali di Michelangelo, scegliendo quelli che erano più nelle sue corde (circa una sessantina), mentre il prof. Thode ha tradotto tutte le oltre trecento liriche presenti nel libro di Carl Frey, la fonte primaria per entrambi.

**GRANA PADANO.  
LA VITA HA UN SAPORE  
MERAVIGLIOSO.**

# Salò: la passeggiata della linea

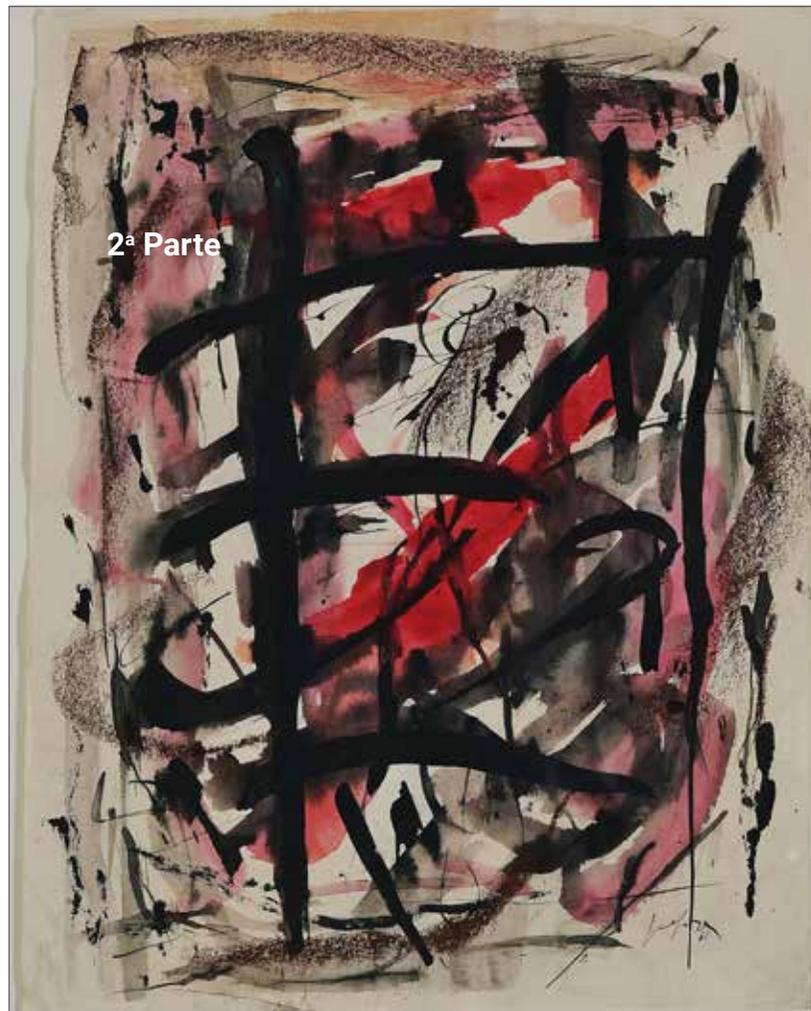
In occasione dei 40 anni dalla nascita della Civica Raccolta del Disegno di Salò il MuSa propone una grande esposizione con 100 protagonisti del disegno contemporaneo, patrimonio della Collezione



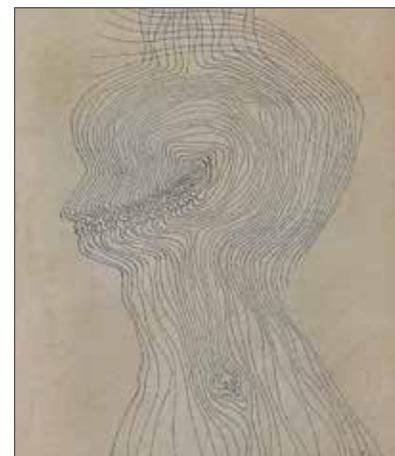
Dal 1983 ad oggi la Civica Raccolta del Disegno di Salò ha acquisito al proprio patrimonio più di ottocento opere su carta di artisti contemporanei, prevalentemente del secondo Novecento, ma non mancano anche nomi storici della prima metà del secolo: cento di quelle opere rimarranno esposte al MuSa dal 27 maggio 2023 al 7 gennaio 2024 sotto l'accattivante titolo **"La passeggiata della linea"**. L'idea è delle curatrici Anna Lisa Ghirardi e Lisa Cervigni che, con Federica Bolpagni, hanno anche scelto la preziosa citazione da Paul Klee, a sostegno della mostra stessa, *"Il disegno è l'arte di condurre una linea a fare una passeggiata"*. Un'idea niente affatto cervellotica dal momento che le curatrici hanno "immaginato una sorta di passeggiata del punto, il quale genera una linea e progressivamente il segno, una visione insolita, che include la concezione del disegno come movimento". Le cento opere in mostra, tutte su carta, spaziano da lavori percorsi da segni grafici, tracciati con materiali diversi: grafite, pastelli, matite, acquerelli, chine, inchiostri, collage. Vi si trovano

**gli autori più noti** affiancati a quelli dell'ultima generazione. Ne citiamo solo alcuni: Carla Accardi, Corrado Cagli, Giuseppe Capogrossi, Filippo De Pisis, Lucio Fontana, Attilio Forgioni, Domenico Gnoli, Piero Guccione, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Albano Morandi, Ennio Morlotti, Tullio Pericoli, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Mario Sironi, Jorrit Tornquist. Il percorso del visitatore attraversa le sale del museo scoprendo diversi linguaggi stilistici dal primo decennio del Novecento ad oggi, dal figurativo all'astratto all'informale.

Quasi a controcanto dei disegni esposti si possono vedere anche **personaggi scultorei di Roberto Ciroli** (1969), bresciano, con al suo attivo diversi premi nazionali e internazionali. Le sue opere osservano, spiano, contemplano spazi e disegni e stabiliscono un dialogo libero evocato da colori e citazioni. Molte suggestioni colpiscono la fantasia e invitano il visitatore ad interrogarsi ulteriormente più che a trovare definizioni ultime ed esaustive.



La mostra salodiana può considerarsi un autentico evento che merita di essere scoperto e conosciuto. Peraltro, questo è solo l'ultimo segnale offerto al pubblico da una realtà culturale che in quarant'anni ha compiuto passi da gigante. Il bel catalogo pubblicato per l'occasione dà conto del percorso che la Civica Raccolta del Disegno ha saputo compiere pur tra difficoltà e complicazioni imprevedute. I nomi degli artisti che di stagione in stagione hanno arricchito e fatto crescere il primigenio inventario fanno intendere ormai che questa istituzione pubblica ha raggiunto la maturità e sa muoversi con sicuro spirito d'intraprendenza.



## MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: [nabameat@zerogroup.it](mailto:nabameat@zerogroup.it)



**NabaCarni** s.p.a.  
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: [nabameat@zerogroup.it](mailto:nabameat@zerogroup.it)

# Personaggi famosi allo Scaligeri



1981 - Bar Barracuda, Luciano Beretta - A Destra: Dedicata di Mino Reitano

Iniziamo da Piero Mazzarella, attore milanese che alloggiava presso l'Hotel Italia di proprietà della famiglia. Era solito andare a pescare alle cinque del mattino, sul pontile in Piazza Carducci. Poi l'elenco continua con nomi di casa nel celebre locale. Uno per tutti Giovanni D'Anzi musicista meneghino che, pare, proprio a Sirmione, nel 1935, completò la stesura del suo capolavoro, in risposta, alla napoletana "O sole mio", "O mia bela Madunina". Frequentatore assiduo del bar anche il musicista cremonese Gorni Kramer. Da non dimenticare la celebre "pittrice dei gatti" Novella Parigi.

Alloggiava, anche lei, presso l'Hotel Italia, ed aveva il suo atelier in via Margutta a Roma. Regina indiscussa della "dolce vita" romana. Chi vi scrive possiede un disegno (naturalmente di gatto) dotato dall'estrosa artista, innamoratissima di Sirmione.

Non dimentichiamo Farah Diba sposa della scià di Persia negli anni '60, dopo che lo stesso scià aveva ripudiato, per la mancanza di un figlio, Soraya Esfandiari, che alcune volte venne a Sirmione. Allora era considerata fra le donne più belle al mondo.



## FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

## FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

## DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

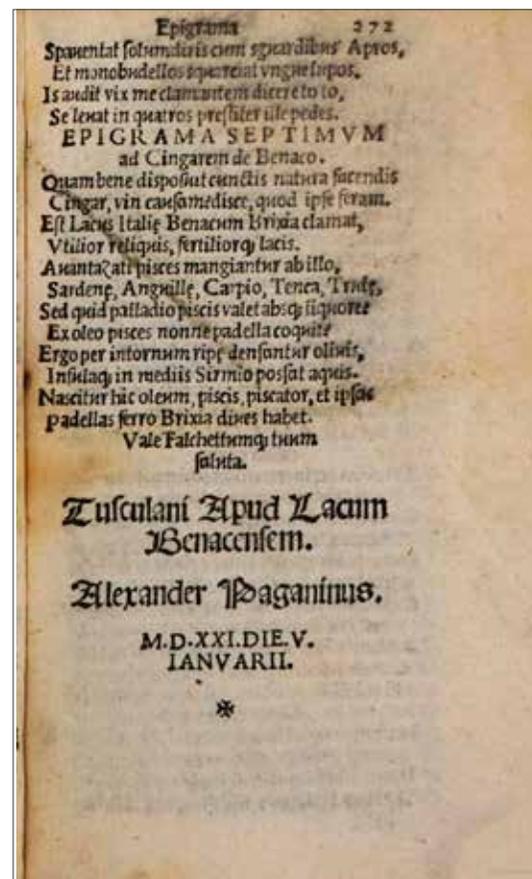
Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# Matrimoni d'affari sulla carta

## Endogamia all'interno dell'arte della stampa nel Cinquecento



L'argomento dell'endogamia all'interno dell'arte della stampa è ben conosciuto dagli esperti, anche se non trattato sistematicamente. Imeneo trionfante tra i folli, i torchi e i libri del Cinquecento è stato recentemente affrontato dal prof. Severino Bertini in una conferenza organizzata dall'associazione di bibliofili "Misinta" e tenutasi nel salone Auditorium dell'Emeroteca Queriniana il 22 marzo.

Attraverso la scoperta di numerosi documenti inediti nell'archivio di Stato di Venezia è stato possibile fare maggior chiarezza su una importante famiglia di stampatori e librai originaria di Cigole: i Paganini. Il capostipite, Paganino Paganini, aveva sposato Cristina, figlia di Francesco Fontana, alias Franz Renner, un prestigioso stampatore e libraio originario di Heilbrunn. Attualmente si pensa che abbia fatto l'apprendistato sotto l'ala protettiva dei Fontana e con una saggia politica matrimoniale abbia siglato un'alleanza economica e commerciale. Paganino fece il suo ultimo testamento nel 1538 e ben prima della sua morte l'attività fu gestita dal figlio Alessandro che la mantenne con alterna fortuna portando, per un certo periodo, le attrezzature a Toscolano in riva al Benaco. Il suo matrimonio con Daria, figlia dello stampatore milanese Giorgio Rusconi, sicuramente diede maggior respiro alla sua attività, almeno fino al 1538 quando, secondo la studiosa Angela Nuovo, nell'impresa di dare alle stampe il Corano Alessandro andò incontro a un cocente fallimento. Da allora i Paganini smisero di stampare e si dedicarono alla produzione della carta. Si perché i Paganini, a partire dal capostipite Paganino, erano proprietari di una cartiera a Toscolano in località Lusetto.

È qui che cominciano gli interrogativi: siamo sicuri che l'impresa del Corano determinò il loro fallimento? Sappiamo che la carta era il bene più costoso, ma essendo produttori siamo sicuri che non fossero in grado di sostenere i rovesci della fortuna? Forse la spiegazione è ancora più semplice: i Paganini per stampare

utilizzavano caratteri conservativi, meno innovatori; non erano esemplati su un preciso modello di scrittura né su un altro carattere e questo, in una fase di serrata concorrenza commerciale, andava a vantaggio della rivoluzione aldina. Non ebbero interessi e preparazione culturale così profondi come Aldo Manuzio e le loro edizioni non erano esenti da frequenti errori. In sostanza il loro declino come stampatori pare sia stato determinato da carenze tecniche più che da difficoltà economiche.

Alessandro aveva cinque figli: Gaspare, Orazio, Paganino, Camillo e Scipione, e due figlie: Agnesina e Marta. Nel 1556 fece testamento, morì l'anno seguente e il suo cadavere fu sepolto nell'arca di famiglia nella chiesa di San Salvatore a Venezia. La figlia Marta sposò Giovanni Varisco, stampatore e libraio bresciano che si era formato nella bottega di un altro stampatore e libraio bresciano: Pietro Ravani. Ravani aveva fondato la bottega all'insegna della Sirena e alla sua morte, avvenuta nel 1527, le redini dell'azienda furono tenute dalla vedova Luchina con l'appoggio di Giovanni Varisco. Alla Sirena si stampava ad alti livelli e col matrimonio tra Marta Paganini e Giovanni Varisco ecco che nuove opportunità comparvero all'orizzonte. Dopo la morte del padre i cinque fratelli Paganini colsero l'occasione per istituire nel 1558 una compagnia con Varisco e l'operazione ebbe notevole successo. Grazie alla fornitura di carta che arrivava dalla Riviera del Garda la società della Sirena raggiunse il suo massimo splendore e con i consistenti introiti aprì nuove succursali a Napoli e a Roma. I Paganini, infatti, non avevano mai smesso di investire nel settore cartario ed erano diventati proprietari dell'opificio più importante della valle di Toscolano: la cartiera Maina.

Che quella cartiera fosse un opificio proto industriale importante già lo si sapeva. Meno informazioni si avevano riguardo le dimensioni, almeno fino alla scoperta di documenti inediti scovati negli archivi di Stato di Brescia e di Venezia: il primo agosto 1580

furono date a livello ai fratelli Girolamo e Nicolò Capuccini di Gaino case murate, copate, solerate "cum rotis quattuor fulli a papiro, tribus scilicet de pillis quattuor pro quoque, et alia de pillis quinque", edifici disposti in parte sul territorio di Toscolano e in parte su quello di Maderno. L'affitto durava ben 27 anni con un capitale di 4000 ducati. Nei primi nove anni i fratelli Capuccini non erano tenuti a restituire il capitale, nel secondo novennio erano obbligati a restituire 2000 ducati e nell'ultimo novennio i restanti 2000. Nel frattempo i Paganini intascano l'annuo interesse del 5% pari a 200 ducati all'anno.

Gli affari non andavano affatto male visto che, escludendo alcuni beni ereditati dal nonno Paganino e dal padre Alessandro, i fratelli erano proprietari di numerosi terreni posti a Scodovacca in Friuli e di terreni posti a Padenghe poi venduti in blocco a un certo Zino Danesi per 9000 lire planete. Camillo, poi, che si era costruito una vita sposando una donna napoletana, era proprietario di diverse case a Napoli e di 10000 ducati dati a censo.

Era la carta a determinare la fortuna di un'attività tipografica e per procurarsela si ricorreva ad accorte politiche matrimoniali. Varisco sposò Marta Paganini e questa fu la fortuna della Sirena, ma nei casi in cui non era possibile sistemare le figlie ecco che esse venivano monacate, come le tre figlie di Orazio Paganini sistemate nel monastero della Santissima Croce della Giudecca con una dote di 200 ducati.

Non dubitiamo che presto la comunità di bibliofili verrà a conoscenza di ulteriori inediti d'archivio di cui Severino Bertini ha fornito un assaggio nella sua conferenza. Forse anche di notizie sui matrimoni d'affari che non andarono come pronosticato. È il caso di Aldo Manuzio il Giovane che sposò Francesca figlia di Tommaso Giunti, un matrimonio che finì male e che segnò la fine dell'attività tipografica della dinastia più famosa della storia. Ma questa è un'altra faccenda.



# Tagliatella Unbel problema

Una mattina alle 8,25 nonna Irma è davanti alla classe luminosa della nipote; insieme aspettano la maestra del primo anno di scuola. Con suo padre arriva Nico, un bel bambino di sei anni. Il papà lo aiuta a togliersi l'ingombrante giacca a vento, allunga lo zainetto, saluta e va via.

Irma vuole essere accogliente col nuovo venuto e di primo acchito gli chiede: "Come stanno le galline?". Le sembra di aver sentito accennare che la famiglia di Nico avesse una o due galline.

Il bambino non risponde e sembra imbarazzato. Irma è dispiaciuta e per rimediare dice: "Una volta avevo delle galline: sette. Una si chiamava Balda ed era mia amica, mi veniva incontro quando andavo da lei. Era bella, era ricoperta di penne rosse."

Nico, stavolta ridente, sbotta: "Anche mio papà ha una gallina sua amica, si chiama Tagliatella."

Non può Irma sapere di che colore sia Tagliatella, perché trafelata arriva la maestra.



La gallina Balda, nata sul monte Baldo, che è campata dodici anni, sola, e si comportava come un cagnolino di compagnia.

Adriana, in quei primi anni '60, abitava ancora con la mamma in via Mazzini di/a Desenzano, quando un sabato mattina presto, alle 9,00, senti suonare il campanello. Era don Mario Molinaroli, il primo parroco di S. Giovanni di Capolattera a Desenzano. Tutto agitato raccontò che alle 11,00 doveva celebrare un matrimonio, ma l'organista designato aveva scordato l'impegno ed era andato a sciare. Don Mario insistette e ribadì che non aveva altra via d'uscita, perché anche Maria Andreis, l'organista del Duomo, era impossibilitata a salire alla chiesa di S. Giovanni.

Appena il sacerdote se ne fu andato, la frenesia prese Adriana. Don Mario l'aveva pregata di sopperire. Adriana sbottò tra sé e sé: "Ma io so solo suonare il Santus e l'Agnus Dei!" e corse trafelata in via Roma. Suonò al campanello di Maria Andreis. Spiegò il problema e la signorina Maria, bloccata da un'ingessatura a una gamba, le propose di imparare una melodia festosa di Melchiorre Vulpius.

Dalle 9,30 alle 10,30 Adriana imparò a memoria due righe dello spartito e con quel bagaglio si presentò in orario per il matrimonio. In chiesa, ad ogni cenno di don Mario, suonò quella frase musicale.

Dopo qualche giorno le capitò di



Via Mazzini a Desenzano nel 1971 - Da Archivio Storico Stefano Avanzi

sentire il seguente commento di un invitato al matrimonio: "Bela la cerimonia, braa l'organista, ma l'era semper la stesa sunada!"

AF



## Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## La casa dei me noni

Vöda de agn  
sul pólver e gris  
e crèpe sö i mür  
col tèmp ghe s'è fat,  
ma là gh'è amó  
la scala de lègn  
per nà sö de sura;  
ché gh'era la farinéra,  
en banda na scagna  
e zo 'n font  
el sistèl dela lègna.

Pindula e dindula  
talamóre lizére  
endó gh'è restat  
engarbiàde  
schège che tàja  
de us ... le us  
... tante us ...  
e ria dal delóns  
en piànzer  
möt, mesiàt  
a 'n ciocà de söpèi.

Vizì al föch, sö i quadrèi  
se cör dré a spisighi  
orasiù bisbolade  
a có bas dela nona  
e se pèrt  
en de l'aria na cara  
entant che 'l vènt curiùs  
el sinsiga le ombrie  
che rivif e brizula  
al sospirà dizaviàt  
de na spéra de lüna.

VELISE BONFANTE

## La chicherina

Buna bunènta, co' la istina a fiur  
(chèi de na olta, 'ndó i fiur ja fiur  
mia scarabis) de sés me 'n rèsta òna  
co' l'or sö l'oradèl che la 'ncuruna.

Ma quan che 'sta regina scompagnada  
vizi al servisio bel la vé postada  
la sta 'n gran mal! E l'è tröp siòra lé  
en banda a chèle strase de ogni dé.

So stöfa de vidila isé a girà  
ghe fo fa 'n pirlò e pó la sbate vià!  
Nò, la tègne. Quan bée 'l café con lé  
taste el bu saur del tèmp endré.

VELISE BONFANTE

## Canzù de Màgio

El màgio l'è za che  
coi böcc sö le piante.  
Sa sènt 'n bu udür  
de pra töcc 'n fiür.

Le röze 'n dèle aiòle  
na maraèa de culùr.

La fèsta de la mama  
bisògno mia desmentegàla.

EL nà portà vers l'istà  
co'l calt che vegnarà.

Ma màgio l'è propès bèl  
ise be che a olte ga öl  
l'ombrèl.

FRANCO BONATTI

## La cascina

El vènt col sibila de 'n bis  
el fa 'ngreméser,  
la néf la piómbea zo dai ram  
la tónfa 'n tèra,  
vula amó na qualch falìa  
strimida, e la cascina  
là de sula, en mès ai camp  
de per sö cönt la préga.  
Sula e öda e basterés el löm  
de na candela a riscaldala.  
Endó èl nat el cicjarà  
dele fómne che fàa filòs  
en dela stala, entant  
co' le mà svèlte le lauràa?  
Endó èla la tò zènt  
che te stricàet al cör?  
La prima a 'ndà vià  
l'è stada la me mama  
e l'ültim me cüzi che  
el g'ha sofiàt sö 'l löm  
dela candela e l'è partit  
con töta la famèa  
tre agn fa a San Marti.\

VELISE BONFANTE

## Magio

A magio böta le röze  
'n töcc i giardi.  
Ne l'aria lezéra ulà de farfale  
söi fiür scundicc  
en del mazèng.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Libreria del Garda 



## Gabriele d'Annunzio. La vita come opera d'arte

**G**abriele d'Annunzio è stato uno dei personaggi più controversi e affascinanti della storia italiana. Poeta, scrittore, politico, avventuriero, seduttore, egli ha fatto della sua vita un'opera d'arte, in cui si sono intrecciati genio e follia, amore e guerra, arte e azione. In questo libro, Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale degli Italiani e profondo conoscitore della figura dannunziana, ne ripercorre la biografia con uno stile vivace e coinvolgente. Guerri non si limita a raccontare i fatti salienti della vita di D'Annunzio, ma ne coglie le sfumature psicologiche, le contraddizioni, le aspirazioni, le passioni. Il risultato è un ritratto complesso e sfaccettato di un uomo che ha incarnato lo spirito del suo tempo e che ha lasciato un segno indelebile nella cultura italiana.

Il libro si apre con l'infanzia e la giovinezza di d'Annunzio, nato a Pescara nel 1863 da una famiglia borghese. Fin da ragazzo mostra una spiccata vocazione letteraria e una grande ambizione. Si trasferisce a Roma per studiare all'università

e inizia a scrivere romanzi e poesie che lo rendono famoso e ammirato. Si sposa con Maria Hardouin di Gallese, da cui avrà tre figli, ma non rinuncia alle sue numerose avventure amorose.

Il libro prosegue con la maturità artistica e politica di d'Annunzio, che si afferma come uno dei massimi esponenti del decadentismo italiano. Le sue opere sono caratterizzate da uno stile ricco e raffinato, da una ricerca estetica e simbolica, da una visione aristocratica e individualista della vita. Nel 1919, insoddisfatto del trattato di pace che esclude l'Italia dall'annessione della città istriana, d'Annunzio guida una spedizione di arditi e irredentisti che occupano Fiume per quindici mesi. In questa città-stato egli instaura un regime autoritario e visionario, anticipando alcuni elementi del fascismo. Il libro analizza le motivazioni e le conseguenze di questa esperienza politica, che si conclude nel 1920 con il bombardamento delle navi italiane e il ritiro di d'Annunzio.

PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

# Giacomo Ceruti & J. Paul Getty Museum

**F**ondazione Brescia Musei ha inaugurato l'anno di Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, con la più importante mostra di Giacomo Ceruti in collaborazione con J. Paul Getty Museum di Los Angeles che la ospiterà nei mesi estivi.

La mostra è aperta nel Museo di Santa Giulia a Brescia fino al 28 maggio 2023, con un ampio programma di conferenze.

**Ceruti**, dopo l'ultima retrospettiva del 1987 curata dalla prof. M. Gregori, merita il riconoscimento di artista eclettico e complesso. Non più solo **Pitocchetto** dunque ma: **Giacomo Ceruti, pittore europeo**.

È stato interprete della sua epoca ed è attualissimo messaggero di umanità, parla una lingua ancora attuale, dopo 300 anni, capace di dare forma alle contraddizioni, da maestro di realismo, **con la Pittura degli ultimi, fragili ma molto dignitosi, la ritrattistica mondana, la sacra conversazione, le scene pastorali**, con intonazioni serene o teatrali. La sua arte ha assunto, nel tempo, toni sempre più eleganti e spigliati, grazie ad influenze internazionali tanto da anticipare le esperienze naturalistiche europee, grazie ad una **continua evoluzione stilistica**.

**Le 60 opere esposte di C. sono a confronto con 40 dipinti di autori del suo tempo**, provenienti da importanti musei italiani e internazionali e da collezioni private, e raggiungeranno il **Getty Museum a Los Angeles**, con il titolo **The Compassionate Eye** a cura di **D.Gasparotto**, dal 18 luglio.

L'attenzione alla sua arte era iniziata una seconda volta, a Firenze, quando **R. Longhi** ammirando **la Lavandaia** iniziò a valorizzare l'artista anche nel '900.

In mostra possiamo ammirare diverse opere della collezione di **Pinacoteca Tosio Martinengo**, il corpus più consistente dei ritratti del **Ciclo di Padernello**, (giocatori, mendicanti, calzolari, ragazze alla scuola di ricamo, portarolo...); altri straordinari prestiti di **artisti**



**del tempo: Ribera, P. Bellotti, M. Bernardo, Todeschini, Sebastianone, il Maestro della tela jeans, oltre a Fra' Galgario, H. Rigaud, S. Ricci; GB. Tiepolo, GB. Piazzetta e GB. Pittoni.**

Le grandi tele a soggetto pauperistico **del periodo bresciano (1720-1734)**, scoperte negli anni '30 del Novecento, rimangono a oggi uno dei capitoli fondamentali della pittura lombarda e italiana del Settecento.

Definito "**Omero dei diseredati**", da Giovanni Testori e **Pitocchetto** dai Popolani: i suoi personaggi sono persone autentiche, con una propria individualità. I suoi poveri... sono presenze indimenticabili, ... si impongono sulla scena con la stessa dignità dei ritratti e costringono chi li osserva a interrogarsi. (R. Dadda co-curatrice della mostra). Infatti l'indagine psicologica conferisce un effetto di forte realismo alle figure, isolate e distaccate dallo sfondo.

Nel focus particolare sul **periodo veneto (1735-1738)**, nato dal contatto di Ceruti con il colto circolo di **M. von der Schulenburg**, raffinato collezionista europeo, emerge la sua **maturità artistica (1740-1767)**.

Nei ritratti di nobili, con abiti di tessuti preziosi, i volti vivaci, tra fastosi scenografie mondane, anche galanti, rimanda all'arte europea di pieno Settecento. (F. Frangi, co-curatore della mostra).

Gradevoli anche i **piccoli quadri con volti di persone**



comuni, (forse persino delle due mogli), raccontati di vita popolare, nature morte e pastorali. Una pittura dell'Europa dell'ancien régime, che volge alle soglie dell'età moderna, con i suoi contrasti, fatti di splendori e miserie: appunto **Miseria & Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento...** Restituisce la versatilità del pittore come in un colorato caleidoscopio. (A. Morandotti, co-curatore della mostra)

Un grande risultato raggiunto grazie all'assoluto rigore operato in una ricerca triennale dai curatori e dal comitato scientifico. Una co-produzione: Skira-media Partner: Radio Number One sponsorizzata attraverso il **Comitato Bergamo Brescia 2023** da **Intesa Sanpaolo** e **Brembo Intesa Sanpaolo** è **Special Partner** di **Fondazione Brescia Musei**

**info e prenotazioni** [www.bresciamusei.com](http://www.bresciamusei.com) - CUP Centro Unico Prenotazione 030.2977833-834 [cup@bresciamusei.com](mailto:cup@bresciamusei.com)

## Due Mostre e trenta opere la Vittoriale

**G**ardone Riviera\_Vittoriale degli italiani\_Ricovero del MAS e D'annunzio segreto fino al 10 settembre 2023

Due mostre a cura di M. Di Capua: **nella sede di D'annunzio segreto** sono esposti significativi documenti originali, e **al Mas**, sono esposte **30 opere** di importanti artisti italiani ed internazionali, alcune **realizzate appositamente per l'evento**. Viene rievocata **la figura e la personalità di Vittorio Cini: imprenditore, collezionista e mecenate italiano**, giunto dopo anni da, ministro delle Comunicazioni, fino alla diretta opposizione a Mussolini nell'ultima fase della guerra. **Nel corso del Consiglio dei Ministri del 19\_6\_1943, gli disse che non poteva continuare come aveva fatto negli ultimi tre anni...! Il popolo italiano era povero e allo sbando. Chiese quindi di far cessare quell'inutile guerra al fianco di Hitler! Ne conseguì, dopo l'8 settembre l'arrestato per essere deportato a Dachau, ma si salvò perché venne prima ricoverato in ospedale...**

L'esposizione - nasce dalla volontà di

**Francesco e Riccardo Avati** in occasione della riedizione dello scritto di **Anna Guglielmi Avati** nipote di V. Cini, di riportare all'attenzione del pubblico e di studiosi la figura di **Cini**.

Il curatore presenta le opere di grandi artisti: **R. Ajossa, T. Ben Jelloun, M. Bernardi, A. Biasi, V. Bongiorno, A. Boyer, E. de Conciliis, St. Fabrizi, Sh. Frisch, G. Gallo, C. Gavazzeni Ricordi, R. Gini, A. Giovannoni, E. Grezzani, C. Koporossy, U. Mariani, R. Monachesi, I. Monari, G. Ortona, T. Ottieri, M. Paladino, A. Perilli, E. Pinzuti, P. Pizzi Cannella, O. Rainaldi, M. Reggio, G. Tommasi Ferroni, E. Vedova e O. Zecchino**-legati a Cini da un medesimo percorso ideale.

Dai luoghi nei quali Cini lasciò un segno indelebile, a partire dalla città di adozione, **Venezia**, dove promosse il recupero dell'Isola di San Giorgio Maggiore insediò **la Fondazione Cini** dedicata al figlio; **la zona industriale di Porto Marghera, e Roma**, dove ottenne la gestione de **L'Esposizione Universale**. Altre opere rinviano alla **sua vicenda biografica** (matrimonio con la grande



attrice **Lyda Borelli**) e imprenditoriale.

**Nel mese di luglio** verrà realizzata un'asta di beneficenza con **Christie's**, il ricavato della vendita di opere, sarà devoluto a favorire il reinserimento nella società, di **donne che hanno subito violenza**.

Nel catalogo della mostra "**Vittorio Cini. L'ultimo Doge al Vittoriale**" pubblicato da **Il Cigno GG Edizioni**, riedizione dello scritto di **Anna Avati** sul nonno **Vittorio**, un prezioso contributo



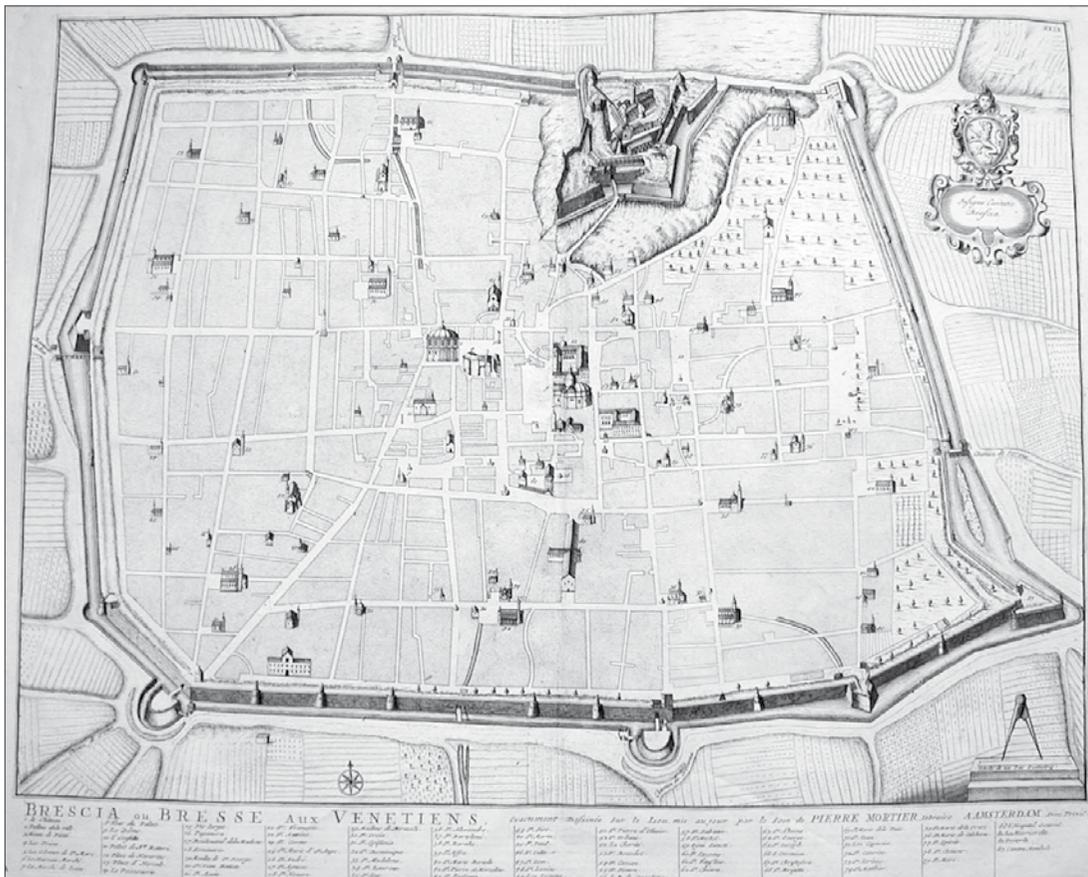
di **Giordano Bruno Guerri** che scrive: "Vittorio Cini è una delle figure più interessanti del Novecento italiano... "Cini guardò sempre al duce con occhi disincantati e fu tra i primi a capire - durante la guerra - che di lui occorreva liberarsi al più presto".

# Oddone, giudice di Desenzano

Desenzano nel medioevo sarà stato una *curtis*, un *vicus*, un paesetto rurale, però ebbe anche personaggi di un certo rilievo. In una "carta" de *Le carte del monastero di San Salvatore e Santa Giulia di Brescia (759-1170)*, raccolte e studiate da Gianmarco Cossandi (2020), troviamo come giudice Oddo-Oddone di Desenzano. Il documento è una raccolta di testimonianze fatte il 1 agosto 1169 in S. Pietro del *Dom* di Brescia circa alcune case sorte nell'area del monastero di Santa Giulia sotto il Castello dalla parte orientale.

Dove oggi ci sono edifici già 'degli Artigianelli', presso San Cristo, nel XII secolo c'era spazio aperto e alle balze del Castello la chiesa di S. Daniele, legata al monastero di Santa Giulia. A partire dall'inizio del XII secolo vicino a S. Daniele avevano incominciato a sorgere case, soprattutto dopo l'incendio del 1144, che aveva distrutto diversi edifici della città di Brescia. Le nuove costruzioni avevano fatto sorgere controversie tra Santa Giulia e vicini confinanti che volevano accaparrarsi edifici di Santa Giulia.

Il giudice Oddone di Desenzano con pazienza raccolse le diverse testimonianze del sacerdote di S. Daniele, delle persone che ricordavano come famiglie predisponessero la casa e pagassero il fitto a S. Daniele. Oddone ascoltò anche alcune donne: Andriola, Divicia, Armelina, Brixiana. Quest'ultima era nata nella casa costruita dal padre e lo aveva visto pagare l'affitto a S. Daniele; lo aveva fatto per trent'anni fino al tempo dell'incendio. Dicendo questo, controbatteva Cizabò. Questo imprenditore del tempo avanzava pretese su quegli spazi divenuti aree fabbricabili, che con l'aumento dei prezzi risultavano particolarmente appetibili. Oddone fece scrivere tutto al 'notarius Teutaldus' rendendo così pubbliche e ufficiali le diverse posizioni. Il giudice di Desenzano conosceva bene la questione, anche perché il 22 giugno dello stesso anno, vale a



dire un mese prima, aveva assistito al pronunciamento della sentenza a favore dei chierici di S. Daniele, contro i quali si era appellato per l'assegnazione della proprietà di tre case Oddo de Fulco, un altro abitante del luogo.

la Mappa stilizzata di Brescia sotto la Serenissima Repubblica di Venezia

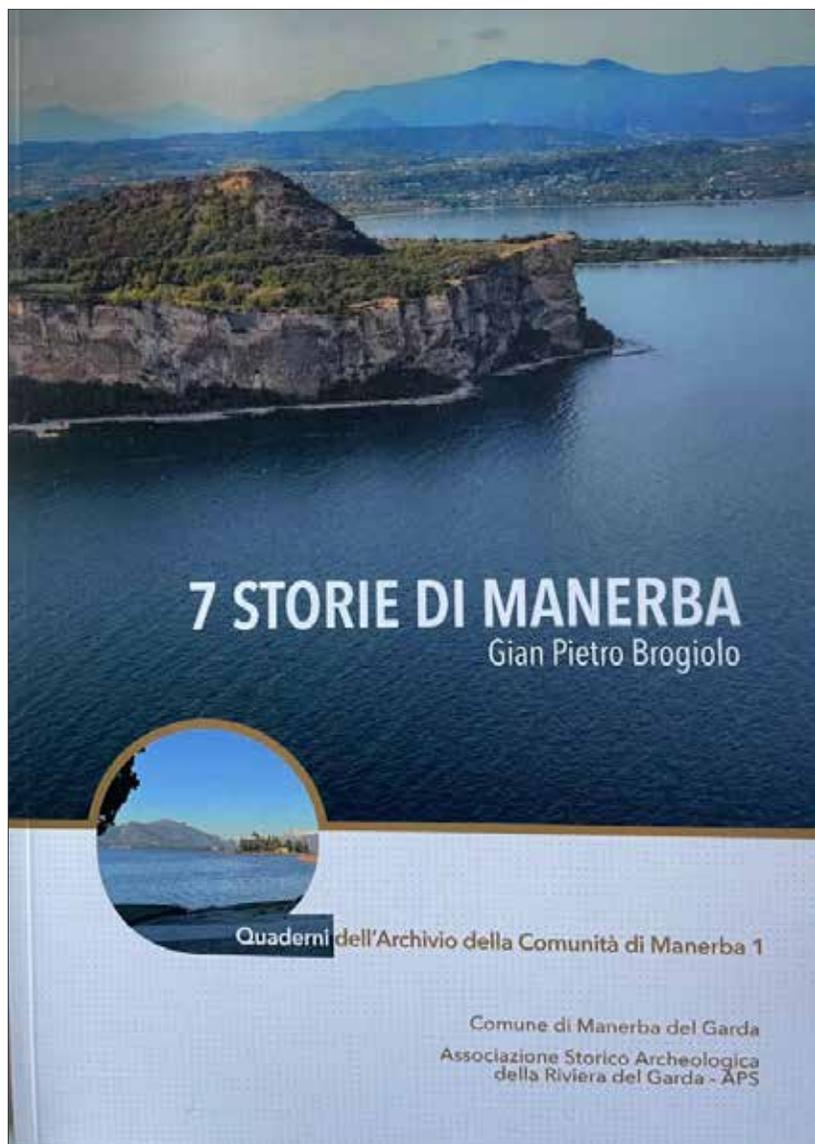
## Garda Uno ti guida alla raccolta differenziata con la nuova app Junker



Scaricala gratis su:



# Archivi storici delle comunità gardesane, iniziando con Manerba

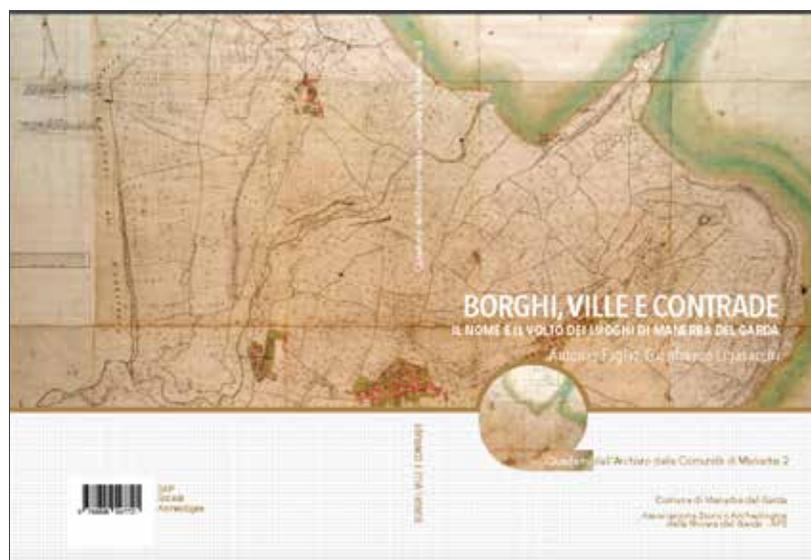


L'Associazione Storico Archeologica della Riviera (ASAR-aps), fondata nel 1970, ha avviato un progetto di "Archivi di comunità" del territorio gardesano. L'obiettivo è completare - con nuove ricerche e in una prospettiva diacronica e interdisciplinare - i dati raccolti in 50 anni di attività, organizzarli sistematicamente e renderli pubblici a stampa e in rete. Con linguaggi distinti a seconda dei potenziali fruitori: altri ricercatori, scuole, gruppi e appassionati locali, turisti.

L'iniziativa rappresenta una logica evoluzione delle *Summer school* partecipative, avviate nel 2014 sulla scia di un grande progetto finanziato dalla Provincia autonoma di Trento tra 2008 e 2013. Grazie a 150 ricercatori ha prodotto ricerche sull'intera provincia pubblicati in 13 volumi. Alle successive *Summer school*, patrocinate dalle amministrazioni comunali e dirette dall'Università di Padova, ha collaborato anche

ASAR, affinando i metodi di indagine su paesaggi storici, impianti produttivi, architetture residenziali, fortificate e religiose, nonché su altri temi specifici dei singoli territori. In questa prospettiva sono stati studiati il Sommelago trentino con approfondimenti per le comunità di Campi, Drena, Bolognano, Massone, Torbole e Nago, la regione del Baldo con Brentonico e Avio, le comunità bresciane, tra Garda e Valsabbia, di Vobarno, Vallio, Toscolano-Maderno, Gardone, Salò, Roè Volciano. I risultati di queste ricerche, alle quali hanno attivamente partecipato studiosi e appassionati locali, sono stati finora editi in otto volumi.

Con gli "Archivi di comunità" ASAR si propone di passare dagli eventi occasionali - quali sono stati le *Summer school* - ad un'offerta informativa progressiva e continua che, accanto a collane a stampa di singole comunità, dà ampio spazio alla comunicazione *on line*.



L'avvio, nel 2021, ha avuto il supporto del comune di Manerba sulla base di una convenzione triennale. Scelta non casuale dal momento che ASAR vi conduce ricerche da mezzo secolo: dagli studi sulla Pieve nel 1971 alla pubblicazione degli statuti del 1489; dagli scavi sulla Rocca e alla Pieve alla schedatura delle case dei cinque centri storici.

La sperimentazione di un metodo ha visto dapprima, tra 2021 e 2022, una "Scuola partecipativa" - *on line* e in presenza, presso la Biblioteca di Manerba - che ha formato il gruppo di volontari impegnato nelle ricerche. Sono state altresì avviate ricognizioni sui documenti conservati, non solo negli archivi locali del comune e della parrocchia, ma anche in quelli di Salò, Brescia e Milano. Un primo prodotto è stata la predisposizione di una banca dati, georeferenziata sulla mappa del catasto napoleonico, nella quale sono state inserite le informazioni e le immagini raccolte attraverso nuove ricerche sistematiche condotte da una decina di ricercatori non professionisti.

Per rendere pubblici i risultati è stata varata una collana a stampa intitolata "Quaderni dell'archivio di comunità di Manerba che ha già edito tre volumi. Il primo - intitolato *7 storie di Manerba*, di Gian Pietro Brogiolo, racconta alcune storie delle cinque piccole comunità che nel '300 diedero vita al comune. Il secondo - *Borghi, ville e contrade. I nomi dei luoghi di Manerba*, di Antonio Foglio

e Gianfranco Ligasacchi - è un dizionario che informa della storia e del significato di 800 toponimi. Il terzo - *Infrastrutture, economia e società tra XV e XIX secolo*, di Gian Pietro Brogiolo con Fabio Verardi e Giovanni Pelizzari con Ivan Bendinoni - delinea dapprima le infrastrutture dell'economia sulla terra e sul lago e ne delinea poi l'evoluzione sulla base degli estimi dal 1567 al XVIII secolo, in rapporto alla demografia, all'uso del suolo e alla storia delle famiglie.

Parallelamente alla ricerca, fin dal primo anno è stata avviata la divulgazione. Asar ha innanzitutto collaborato con l'Istituto scolastico di Manerba in un'attività didattica che ha coinvolto le classi della scuola Media. Nel 2021-22, su tre storie: il torrente Avigo, le epidemie, la Pieve. Nel 2022-23, su altri tre temi: Uomo-Ambiente-Territorio, Land Art, Storia del primo Novecento;

Infine, dal 2023, ha iniziato la produzione di materiale divulgativo con ampio corredo di immagini e di nuovi disegni. Materiale che viene proposto a tre livelli. Il primo, tecnico-scientifico, prevede schede predisposte dai ricercatori, una sorta di enciclopedia storica che darà ordine all'imponente documentazione raccolta. Il secondo, divulgativo, è realizzato dal gruppo di volontari che partecipa al progetto, prevede schede - quali quella pubblicate, negli scorsi numeri di GN, da Carla Ghidinelli in questa rubrica. Da queste si ricaveranno infine i clip nei QRCode e *on line*.

# Vecchio altare ligneo di s. Martino ora a s. Zeno

Il 2 settembre 1787 il Consiglio Generale di Lonato, dopo aver preso atto che l'altare di legno allora esistente nel nuovo Santuario della B.V. di S. Martino era stato sostituito con altro di marmo, ritenne opportuno destinarlo alla chiesa di S. Zeno, l'antica parrocchiale, che ne era sprovvista, invece di demolirlo, come era nelle intenzioni dei Deputati preposti alla costruzione e manutenzione del Santuario.

Nella seduta del 13 aprile dell'anno successivo, il Consiglio Generale di Lonato ritornava sull'argomento.

Dopo aver richiamato quanto deliberato il 2 settembre precedente, l'Alto Consesso ascoltò i Deputati alla chiesa di S. Martino, i quali fecero presente che a seguito della decisione consiliare di conservare l'altare ligneo invece di demolirlo o venderlo, non avevano potuto realizzare la somma che essi intendevano destinare al pagamento dell'artista (del quale purtroppo non fu verbalizzato il nome) che aveva fornito quello di marmo. A seguito di ciò erano stati costretti ad anticipare di tasca loro la somma mancante per il completo pagamento del fornitore.

Il Consiglio, pertanto, decise di ristorare i Deputati della somma da essi anticipata con apposito stanziamento da istituirsi nel bilancio comunale.

La deliberazione fu approvata con balle favorevoli 53 e 3 contrarie.

Nel testo della deliberazione consiliare del 2 settembre 1787 si legge chiaramente che da S. Martino a S. Zeno non fu portato l'intero altare di legno ma soltanto la tribuna. Anche il nuovo altare che ancora oggi possiamo ammirare a S. Martino, fu costruito con una sua tribuna di marmo avente quattro colonne laterali ed al centro, in alto, la statua della Madonna.

Il termine tribuna ha un'origine molto antica. In epoca romana era il luogo elevato in cui sedeva il giudice o da cui parlavano gli oratori o dove sedeva, nelle basiliche civili romane, il tribunale. Il termine fu poi attribuito, nelle basiliche paleocristiane, allo spazio occupato dalla parte retrostante l'altar maggiore, nella quale prendeva posto il vescovo o l'abate



durante le cerimonie.

La tribuna portata a S. Zeno oltre duecento anni fa si presenta ancora oggi in discreto stato di conservazione.

Il problema che ci si pone a questo punto è: quando fu costruita?

Per rispondere al quesito è necessario risalire alle origini della chiesa, seguendo la tradizione ed i documenti pervenuti. Sappiamo che nell'antichissima cappella di S. Martino citata nella bolla di papa Lucio III, data a Verona nel 1184, fu collocata ancor prima del XVI secolo una Immagine della Vergine, alla quale sempre più numerosi si rivolsero non solo i lonatesi ma anche le popolazioni dei paesi vicini, con fede grandissima.

Il miracolo dell'apparizione della Madonna alla fanciulla muta avvenne in uno dei primi giorni d'agosto del 1614, quando era arciprete mons. Quinto Segala ed a lui fu portata la giovinetta perché gli riferisse che la Madonna aveva chiesto che sul luogo dell'apparizione fosse costruita una chiesa. Mons. Quinto Segala fece rapporto dell'accaduto al vescovo di Verona ed ottenne il permesso di costruire una nuova chiesa poco distante dall'antica cappella.

È ragionevole ritenere, pertanto, che nel luogo dell'apparizione, sia



stata subito eretta una piccola chiesetta ove fu trasportata la Sacra Immagine già conservata nella vicina antica cappella. In quell'occasione si verificò il secondo episodio strepitoso del quale vi è la rappresentazione scenica nella tavola centrale posteriore della tribuna. Accadde che nessuno degli operai addetti alla rimozione della statua riuscisse a smuoverla dalla sua antica sede se non dopo che l'arciprete mons. Quinto Segala poté assistere processionalmente e personalmente al trasloco.

L'arciprete mons. Quinto Segala, nominato parroco di Lonato nel 1607, morì il 31 agosto 1644. La scena nella quale è rappresentato il prodigio è accompagnata da una scritta che, anche se cita solo il cognome "Segala" è chiaramente riferita a lui.

Va ricordato che la seconda solennissima e definitiva traslazione della statua, evento mandato ai posteri anche in un opuscolo con varie composizioni poetiche, come era usanza a quel tempo, avvenne nel 1675 quando era parroco mons. Pietro Rodolfi.

Della esistenza di questa prima chiesetta già nel 1630, quando la famosa peste colpì in modo particolarmente grave Lonato, abbiamo testimonianza in un atto conservato nell'archivio storico del Comune e che prova come la devozione alla Madonna di S.



Martino si era molto intensificata.

Il Consiglio Comunale di Lonato, nella seduta del 9 ottobre 1635, fece celebrare a spese della Comunità e per un mese continuo messa nella chiesa della Miracolosa Madonna detta di S. Martino a suffragio dei defunti. La deliberazione fu approvata con tutte le ventun balle correnti. (Libro Provvisioni dal 1626 al 1642, foglio 203).

Nella tavola ad olio collocata a destra della tribuna, che racconta il miracolo del cavaliere che uscì indenne dopo essere stato travolto e ferito dal suo cavallo, troviamo, in alto a destra, raffigurata una chiesetta. Si tratta forse della prima chiesetta costruita subito dopo l'apparizione alla ragazza muta?

Nel cartiglio che è posto in basso a commento del fatto si dice che il personaggio che ottenne la grazia era l'illustrissimo Anselo (alla veneziana e che sta per Angelo) Comaro. Chi era costui? Era nientemeno che il personaggio più importante che allora v'era in Lonato. Infatti, il titolo onorifico d'illustrissimo a quel tempo era attribuito esclusivamente ai due Rettori di Lonato: il Provveditore ed il Podestà. Scorrendo il lungo elenco dei nobili veneziani che furono nominati Provveditori di Lonato, troviamo proprio un Angelo Comaro che entrò in carica nel 1630.

(CONTINUA)



Locanda  
*la Muraglia*

**Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)**  
Specialità dei Colli Morenici  
con Paste fatte a mano e Carni alla Griglia

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



# La stratificazione delle acque del Garda

**C**osa succede nel Lago in primavera con l'aumentare delle temperature?

Succede che le colonne d'acqua riscaldandosi cominciano a stratificarsi, dividendosi in zone termiche definite, dalla superficie verso gli strati più profondi.

La stratificazione si "innesca" lentamente con i primi tepori primaverili, normalmente verso fine marzo, quando il Lago, dopo l'omeotermia invernale (ovvero quando registra pressoché la stessa temperatura in superficie come nelle massime profondità), comincia a scaldarsi appunto stratificando le temperature, tanto da potersi dividere infine in 3 fasce termiche differenti a estate inoltrata.

Difficile da visualizzare?

Pensiamo allora al Lago di Garda come fosse una grande torta a 3 strati.

Tagliamo una fetta e potremo così apprezzarli visivamente.

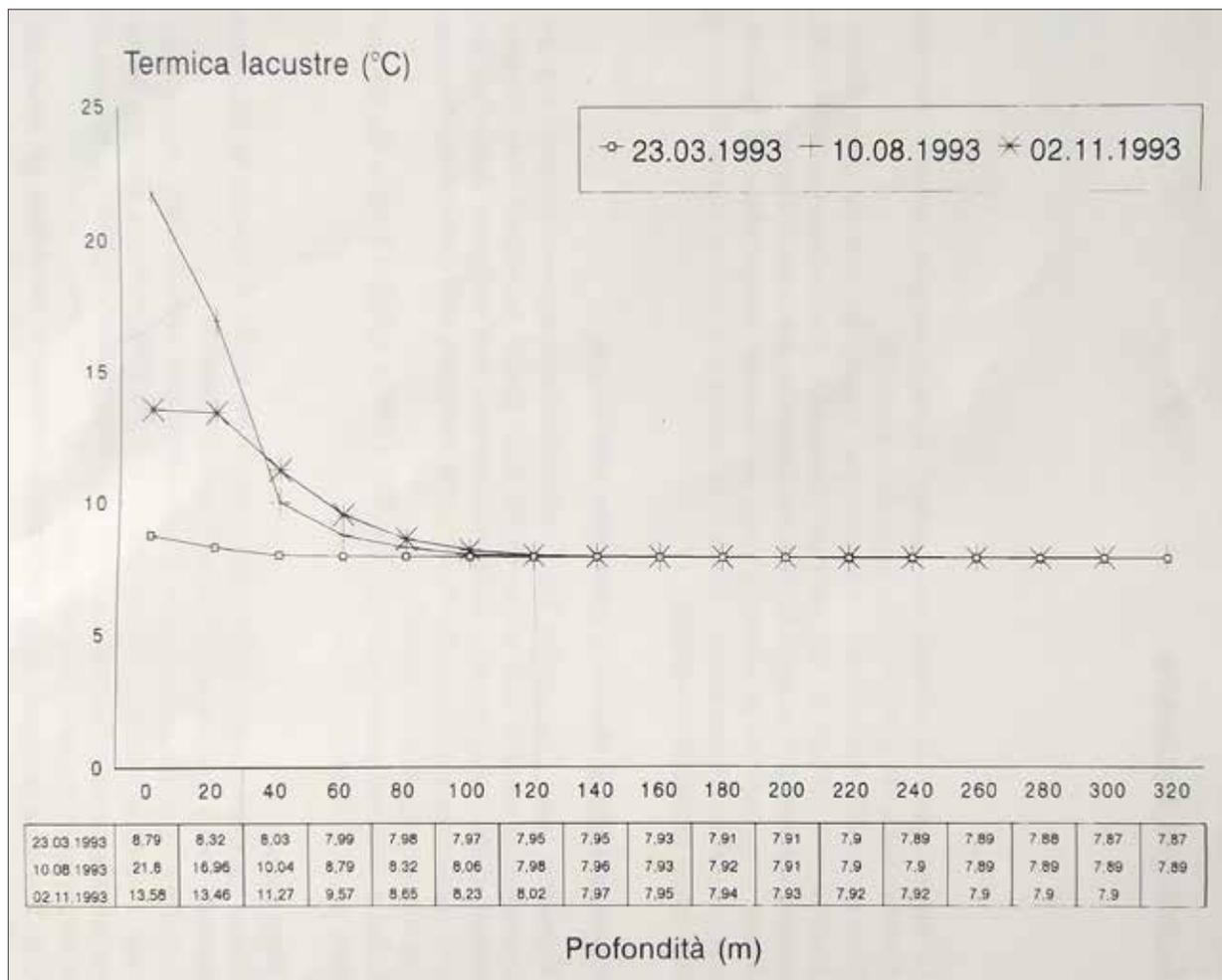
Lo strato più superficiale, l'epilimnio, si estende dalla superficie fino a circa 20mt di profondità in estate, con una temperatura compresa tra i 26° fino a 16°.

Sotto l'epilimnio vi è poi uno strato intermedio che si chiama metalimnio.

Il metalimnio altro non è che uno strato "cuscinetto" tra la parte calda superficiale e quella profonda fredda che si aggira sui 7,5°, come fosse, ripensando alla fetta di torta, lo strato di pan di Spagna che divide la panna sopra (epilimnio) e la cioccolata sotto (ipolimnio).

Nel metalimnio, sempre con l'esempio della torta rappresentato dal pan di Spagna, le temperature calano bruscamente rispetto quel valore indicativo (16°) rappresentato dalla fascia più profonda dell'epilimnio (la panna).

Infine abbiamo l'ipolimnio, lo strato di cioccolata per capirci, che è la parte più voluminosa, profonda e fredda, che raggiunge le massime profondità del Lago di Garda, da circa 100/120mt fino a -346mt, dove la temperatura non scende mai al di sotto dei 7,5°.



Per darvi un'idea sui valori termici riporto i dati di agosto 1993, tratti dal libro "L'ittiofauna del Lago di Garda" di Ivano Confortini.

Il grafico in allegato dava una stratificazione termica da zero a -25mt circa, con 23° fino a 16,96° ed era l'epilimnio (panna).

Da -25mt circa a -110mt le temperature variavano da 16,96° a 7,98°, quindi il metalimnio (pan di Spagna).

Da -110mt circa alle massime profondità da 7,98° a 7,89°, quindi l'ipolimnio (cioccolato), che vedete praticamente costante in temperatura, in oltre 200 mt di discesa fino sul fondo.

Ecco, questa stratificazione estiva a cui segue poi un rimescolamento autunnale/invernale, è la danza silenziosa che da sempre le acque del Lago

di Garda compiono con l'alternarsi delle stagioni, con l'aumento e la diminuzione delle temperature.

È una danza lenta o meglio ancora un lungo respiro, che l'acqua compie per ossigenare tutto il suo volume... proprio come noi respiriamo per ossigenare il sangue che a sua volta permea, con la circolazione sanguigna, ogni tessuto e organo del corpo umano.

Non c'è molta differenza a pensarci bene...il concetto è proprio questo.

Il meccanismo, ulteriormente semplificato, è semplice: il calore riscalda l'acqua che diventa più leggera e galleggia sopra quella più fredda (pesante a dell'olio versato in un bicchiere d'acqua).

Al raffreddarsi della superficie

quell'acqua, dapprima calda, cedendo calore aumenta di peso aumentando di densità e affonda sempre più, rimescolando come una lenta centrifuga i volumi acquei.

Quindi questo rimescolamento, che inizia in autunno, raggiunge la sua massima intensità a marzo, ma non sempre però riesce a interessare gli strati profondi.

Il surriscaldamento globale e l'aumento delle temperature, con inverni non sempre freddi, influisce negativamente in questo "respiro", in questa danza e ciclo biologico vitale per il Lago di Garda...e non solo.

Quindi ecco...a volte sentiamo alla TV notizie sul riscaldamento globale che sembrano sempre notizie distanti, che non ci toccano in prima persona... in realtà non è affatto così.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Nuove Testimonianze

Francesco

**M**i chiamo Francesco e con tutto il cuore voglio lasciare la mia testimonianza. Sono cresciuto in una famiglia molto cattolica dove gli insegnamenti cristiani (anche forzati dai miei genitori) non mancavano mai. La mia crescita cristiana era, come penso per la maggior parte delle persone, un trovarsi coinvolti non per scelta ma per tradizione. La mia vita vissuta fino all'incontro con il signor Luigi era stata innanzitutto coltivata sul qualunquismo e sulle opportunità a tal punto che la mia razionalità non riusciva più a connettere al di fuori delle cose immediate, dimenticando persino le cose fatte il giorno precedente rendendomi, oserei dire, "analfabeta mentalmente".

Venni a conoscenza dell'esistenza del signor Luigi da alcuni amici di Nola (NA) dove Luigi era ospite in un istituto di suore ricevendo persone che avevano desiderio di incontrarlo.

Devo dire che anche io avrei voluto incontrarlo ma non riuscivo a trovare la forza.

Ci sono voluti 2 mesi prima di trovare questa forza, la trovai e decisi di partire, ma mi venne la febbre alta e rimandai la partenza di una settimana. Giunto il

giorno faticoso partii, mi tornò la febbre, ma proseguì il viaggio con parsimonia. Arrivato sul posto Luigi mi ricevette subito, ebbi con lui un lungo colloquio, alla fine, dopo aver visto la mia vita vissuta, mi disse che ero completamente pazzo. Lo salutai ed uscendo dalla casa incontrai fuori alcuni amici che mi chiesero come era andata e io risposi: "Luigi mi ha detto che sono un pazzo, ma se c'è un pazzo tra noi due è sicuramente lui!". Salutai la madonnina che mi aveva fatto conoscere Luigi e notai che la febbre era scomparsa. Il mio vissuto, dove tutto avevo riscontrato nelle sue parole, e soprattutto il mio futuro che a distanza di dieci anni si sta continuando ad avverare per filo e per segno. Iniziai così e con determinazione il mio nuovo percorso di vita con la guida costante di Luigi. In tutti questi anni il cammino non è stato certamente facile, ma nonostante le difficoltà non mi sono mai perso d'animo, come purtroppo tante persone fanno. Voglio far notare un particolare molto importante: nel mio primo incontro con Luigi, parlando della mia situazione economica e lavorativa, mi disse che, se volevo iniziare una nuova vita morale, spirituale, materiale ed oggettiva, dovevo licenziare tutti i miei dipendenti 15 più 1 (premetto che avevo un'attività in proprio). Senza indugio quando tornai a casa feci quello che mi aveva consigliato. Nei momenti



difficili mi facevo carico di portare il mio pensiero ai piedi della Madonna chiedendole di aiutarmi ad affrontare le difficoltà, mi affidavo a lei completamente. Un altro passo molto importante che ho potuto superare e vincere inaspettatamente è questo: ricordo che

con ansia e tanto desiderio di voler aiutare una mia sorella corsi da Luigi per consultarmi sul da farsi. Esposi il caso. Praticamente stava andando all'asta un terreno di circa 10.000mq sul quale vi era l'abitazione dove mia sorella risiedeva in affitto.



**Riparazione e Assistenza  
MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

**SANGIORGI**

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI  
TOSAERBA  
DECESPUGLIATORI  
Noleggio  
arieggiatori  
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



**BOSCHETTI  
ROBERTO**



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527

www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

2023

Parco Giardino  
**Sigurtà**

WORLD'S  
**BEST  
TULIP  
FESTIVAL  
2022**

21 MAGGIO  
**BUSKERS  
PARK**

**Visita uno dei parchi  
più belli d'Europa**

Aperto tutti i giorni dal 5 marzo al 12 novembre 2023

Entrata contingentata e biglietto di ingresso acquistabile solo online per la festività del 1 maggio 2023.

Via Cavour 1, Volpogno sul Mincio (VR) | Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda | +39 045 637033 | sigurta.it

# La memoria di un pianista salodiano di valore



**C**he Salò sia la città della musica è cosa che ai lettori di GN è ampiamente nota.

E ciò per tre motivi: il primo è che essa ha dato i natali a valenti protagonisti della musica: mi basti dire di Gasparo da Salò, inventore del violino, Marco Enrico Bossi, il virtuoso dell'organo, i compositori salodiani del '700 quali Buono Chiodi, Giovanni Battista Quaglia, Federico Bertoni, Giuseppe Pasini per citarne alcuni.

Il secondo consiste nel fatto che in essa operano alcune istituzioni musicali di assoluto spessore quali l'Associazione Gasparo Bertolotti con la sua orchestra a fiati e la banda cittadina e l'Accademia di Musica S. Carlo.

Il terzo si rifà al fatto che la cittadina gardesana dà vita ad eventi musicali di rilievo: ricordo su tutti l'Estate Musicale del Garda Festival violinistico internazionale Gasparo Bertolotti, che raggiunge la sua 64° edizione e per longevità secondo solo a quello di Spoleto e i Pomeriggi Musicali una rassegna prestigiosa del periodo autunnale.

Tutto ciò premesso in questo mio pezzo desidero fare memoria di un valente virtuoso del pianoforte che ha regalato a Salò performances musicali di spessore: si tratta del maestro Tullio Ruffini.

Troppo spesso si fa memoria solo di virtuosi del suono che hanno certamente dato lustro a Salò ma non va dimenticata anche la presenza di personaggi che hanno dedicato alla musica molta parte della loro vita e che non meritano di finire nell'oblio. Ed è ciò che faccio facendoli conoscere ai gentili lettori di GN.

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente il maestro Tullio per due motivi: il primo è che è stato mio collega; io come docente della scuola media e lui come intraprendente maestro della scuola elementare. Ricordo

la sua passione per l'insegnamento e il suo spirito faceto col quale sapeva accattivarsi l'attenzione e l'affetto dei suoi alunni.

Il secondo è perché l'ho avuto come vicino di casa per molti anni e a questo proposito sentivo per ore le note del suo pianoforte al quale si applicava con passione e con determinazione.

Da giovane ho frequentato nel periodo estivo il Gatto Giallo locale di Maderno nel quale si ballava e sempre lo trovavo impegnato al pianoforte nel complesso che animava le serate di quel locale.

Sono debitore all'amico salodiano Sergio Giacomuzzi, un cultore paziente e certosino delle storie salodiane, di alcune note sul maestro Ruffini dalle quali ho tratto spunto per questa mia memoria. Mi ha spinto a questo mio piccolo lavoro l'affetto e la stima che ho nutrito per Tullio ma anche perché sono certo che apprezzerà quanto vado dicendo, su tutte le persone viventi e passate a miglior vita che sono a lui legate, soprattutto sua mamma, una maestra d'altri tempi, che ho avuto l'onore e il piacere di conoscere. Posso dire con cognizione di causa che molte delle belle doti del nostro maestro lui le aveva ereditate da lei.

Egli nacque a Cologne in Franciacorta l'8 febbraio 1925 e approdò a Salò in quanto il padre, dipendente della Banca S. Paolo, era stato incaricato di aprire la filiale salodiana della stessa. Nel 1943 durante il periodo storico della Repubblica Sociale, è partito volontario col grado di sottotenente della Brigata Paracadutisti Folgore. Durante un addestramento in Germania, l'arma in dotazione esplose procurandogli l'amputazione di due dita. Saputo dell'incidente, i famigliari volevano disfarsi del pianoforte di famiglia, pensando che la menomazione gli avrebbe impedito di suonarlo, fortunatamente il rimpatrio evitò questa decisione.

Non ha frequentato il conservatorio, era autodidatta, la musica, dal cervello si materializzava direttamente alla tastiera senza bisogno dello spartito. Durante un incontro informale, il grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli disse che non aveva mai conosciuto un pianista con una fantasia incredibile nonostante avesse due dita in meno. La sua professione era insegnante elementare, ma la musica è sempre stata il suo hobby. Sue sono le musiche di due cortometraggi di Angiò Zane, trasmessi anche in RAI: "Ribelli Brigata Perlasca e Stellette d'Onore".

Nel 1973 ha pubblicato il vinile "Ombre serene" (musica di Tullio Ruffini su poesie di Piero Polesini ed immagini di Piero Brambilla).

Ha suonato per qualche anno al Casinò di Gardone Riviera gestito dal futuro suocero. Ha tenuto un paio di concerti a Cividino e all'Abbazia di Rodengo Saiano in occasione della presentazione di due lavori letterari di un amico. Per anni, con gli amici Rusinetti (chitarra) e Toti (batteria) ha animato il piano bar presso la pasticceria Vassalli. Un trio molto affiatato: un "ghigno" particolare appariva sul suo volto quando improvvisava cercando di mettere in difficoltà i colleghi, senza peraltro riuscirci. Dal suo matrimonio con Alba Arrighi originaria di Fasano sono nati

Giuseppe e Massimo, che ne custodiscono gelosamente l'eredità spirituale.

Si diletta inoltre nella composizione di poesie.

Per alcune estati ho frequentato la spiaggia di S. Benedetto del Tronto e lì ho avuto modo di incontrare l'amico Tullio. Le conversazioni con lui sotto l'ombrellone erano sempre piacevoli perché la sua arguzia mi faceva conoscere sempre più un personaggio unico nel suo genere.

E fu lì che appresi con sgomento la ferale notizia il 19 agosto 2001 mentre si trovava in vacanza a S. Benedetto del Tronto, un improvviso letale malore, lo strappava all'affetto dei suoi cari e di tutti i Salodiani che negli anni avevano saputo apprezzarlo. Riposa con la moglie Alba presso il cimitero locale.

Mi piace immaginarlo seduto al pianoforte mentre intrattiene gli ospiti del paradiso. La nota dolente è che purtroppo, come troppo spesso accade, "el Tullio dela Fosa" è stato dimenticato dalla sua Città di adozione, che non ha saputo o voluto organizzare nessun evento in sua memoria.

Ed è per ovviare a questa circostanza che gli ho voluto dedicare questo ricordo.

# Lontano da Trassilico per qualche tempo

**L**ontano da Trassilico per qualche tempo ho avuto modo di pensare in versi.

Tutto muove a una tale velocità che le parole sembrerebbero le uniche in grado di farsi freno, forma e poi significato significabile. Scrivere versi è la maniglia del mio treno in viaggio tra ciò che sono oggi e ciò che non mi è dato sapere di essere domani.

Vi propongo alcune parole messe in ordine, che mi vedono ancora con il cuore a Trassilico. Sono spunti o riflessioni che il paese della Garfagnana mi ha stimolato in diversi momenti degli ultimi due anni.

## Quattro quarti

La montagna un cielo dipinto,  
vanto buio di ritmo mai stanco,  
costante di grillo parlato  
da voci basse.  
Accenti, lingue immischiate,  
frammiste,  
cavate da cuori pulsanti  
battiti lenti, coinvolti.  
Un suono di cassa,  
quattro quarti;  
un tango di scarti e lampi immaturi  
di desideri cauti ma alti.  
Nel cielo, tanti esemplari  
in un buio di cime  
dipinte.



ph: Daniele Salsi

**CAIOLA**  
*outdoor*



Realizzazione ed  
installazione  
tende da sole  
Chiusure invernali  
per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

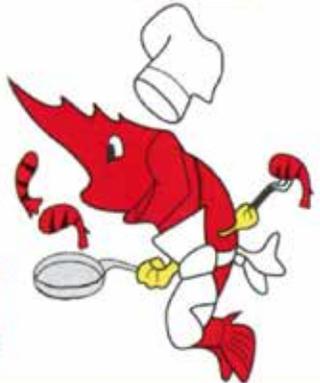


**TRATTORIA**  
*Dall'Abate*  
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

**Tutto il  
pesce  
che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# La Rosa

Con questo numero inizia il viaggio che la Strega Verde vi proporrà ogni mese fra piante, fiori e giardinaggio con consigli, piccoli segreti su come coltivarli e soprattutto amarli. Perché regalare un fiore, farlo crescere non è mai banalità ma voglia e desiderio di comunicare la propria gioia di essere avvolti dalla natura, di sentirsi parte attiva di un pianeta. Partiamo con maggio e non possiamo quindi ricordare come questo mese sia quello dei mille colori e profumi .....nei prati..... nei giardini e soprattutto nei vivai.

In questo numero parliamo della "regina" del mese di maggio: la Rosa.

Abbiamo tantissime varietà di questo incredibile arbusto, molto robusto e longevo che resiste bene sia al nord che al sud.

Solitamente quella selvatica è di colore rosa pallido. Si trova invece di tantissime tinte, dal bianco al rosa al rosso più intenso e addirittura in alcune varietà tendente al nero la rosa coltivata.

Metterla a dimora sui nostri balconi o meglio ancora nei giardini darà sicuramente un tocco di colore ed eleganza.

Ricordo che le rose hanno bisogno di un terreno drenato e ricco di sostanze organiche sia che venga alloggiata in vaso o in piena terra.

Amano la luce e la mezz'ombra.

Mi raccomando specialmente se in vaso non



al centro: Rosa Canina - A sinistra: Rosa Coltivata



esagerate mai con l'acqua.

Tocate sempre il terreno, assicuratevi che sia asciutto prima di procedere con l'innaffiatura.

Necessitano di una potatura in autunno o a fine inverno quando la pianta è ancora in riposo vegetativo.

Usate cesoie adeguate ben disinfettate e affilate.

Se dovete fare un regalo o farvi un regalo in vista

della festa della mamma regalate fiori ma mi raccomando scegliete quelli nei vasi, in modo che la loro vita possa continuare e non essere solo un momento estemporaneo

Chi lo riceve ve ne sarà grato e perché no..... anche il pianeta.



**KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT**



18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



MARC  
Mechatronics, Application  
Research Center



CAMOZZI AUTOMATION  
division



CAMOZZI MACHINE TOOLS  
division



CAMOZZI TEXTILE MACHINERY  
division



CAMOZZI MANUFACTURING  
division



CAMOZZI DIGITAL  
division

Camozzi Group S.p.A.  
Via Eritrea, 20/I  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com



## Mercantico di Lonato (Bs)

Antiquariato Modernariato  
Collezionismo

### 21 Maggio

Centro Storico



# Un salto nel passato con la rievocazione romana alle Fornaci di Lonato del Garda



**Gienne**

dalla redazione di Gardanotizie.it  
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

**Copia in distribuzione gratuita**

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Del Pozzo**

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria  
Tel. 030 9919013

**Redazione:**

Via Maguzzano, 15  
25017 Lonato del Garda-Bs  
Tel. 030 9919013  
gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.



**D**omenica 23 aprile 2023 il sito archeologico delle Fornaci Romane di Lonato del Garda ha ospitato una spettacolare rievocazione storica romana, organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione Confraternita del Lupo di Montichiari, un gruppo di appassionati di rievocazione storica medievale.

L'evento, intitolato "Un salto nel passato. Alla conquista della fornace", ha fatto rivivere il periodo augusteo, tra conflitti civili, usanze e mode dell'epoca. I visitatori hanno potuto assistere a dimostrazioni di combattimento, sfilate di legionari e gladiatori, giochi e danze antiche, esposizioni di armi e strumenti bellici e di uso comune.

Le Fornaci Romane di Lonato sono un sito archeologico unico nel suo genere, datato I-II secolo d.C., a metà strada tra Brescia e Verona. Si tratta di una delle sei fornaci di un vasto complesso artigianale per la produzione di laterizi necessari nella prima fase della romanizzazione del Garda. Il sito è sempre attivo, ospitando visite guidate, conferenze tematiche, Giornate FAI e qualsiasi tipologia di attività che possano concorrere alla valorizzazione e promozione dell'area.

La rievocazione storica è stata un'occasione per mettere in risalto un patrimonio culturale di grande rilievo per il territorio. Come sottolineato dal Sindaco, Roberto Tardani, "questo evento rappresenta sicuramente un'occasione per mettere in



risalto un sito archeologico di grande rilievo per il territorio. In questo senso, stiamo lavorando per incrementare la visibilità ed incentivare la promozione territoriale attraverso la formulazione di un biglietto unico, con cui cittadini e turisti potranno cogliere l'occasione di visitare il territorio lonatese a 360 gradi".

Per maggiori informazioni sul sito archeologico delle Fornaci Romane e sulle prossime iniziative culturali si può consultare il sito [www.fornaciromanedilonato.it](http://www.fornaciromanedilonato.it)



**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**TECH-INOX**

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

**facebook**

[www.facebook.com/gardanotizie/](http://www.facebook.com/gardanotizie/)



[www.youtube.com/  
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)

Il tuo  
sorriso è per  
sempre



## IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

---

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · [info@mirolonato.it](mailto:info@mirolonato.it) · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malauasi